ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 - Num. 138
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-848

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
8-9 Giugno 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna). Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-039 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 89, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Colpi di maglio sui frantumi della "linea Weygand,,

La disperata difesa francese non arresta la travolgente avanzata dei germanici

Il comunicato germanico

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

« La nostra operazioni a sud della Somme e del canale Aisne-Oise continuano con successo. Anche a sud della bassa Somme il nemico è stato respinto.

« L'arma aerea, appoggiando l'esercito nella battaglia di terra a sud della Somme, ha attaccato e bombardato con successo, per mezzo di ingenti forze, concentramenti di truppe, colonne di fanteria, e postazioni di artiglieria.

« Il numero dei prigionieri fatti presso Dunkerque è salito a 68.000.

« Nel corso di operazioni di ricognizione armata sulla costa orientale e meridionale dell'Inghilterra sono stati bombardati alcuni aerodromi inglesi ed il porto di Dover.

« Presso Narvik, l'aviazione ha appoggiato le truppe combattenti in quella zona, con efficaci attacchi sulle posizioni nemiche. Delle cisterne sono state incendiate. Un incrociatore nemico è stato colpito da due bombe di grosso calibro.

« Un sommergibile tedesco ha affondato a nord-ovest dell'Irlanda un incrociatore ausiliario nemico di 14.000 tonnellate.

« Gli attacchi aerei notturni del nemico sul territorio tedesco non hanno causato ovunque che danni insignificanti. In una città è stato colpito un quartiere urbano e dieci civili sono rimasti uccisi.

« La perdita complessive dell'aviazione nemica sono state ieri di 71 apparecchi, 29 dei quali abbattuti in combattimento aereo, 25 dalla D.C.A. ed il resto distrutto sul terreno. Cinque nostri aeroplani sono mancanti ».

Il bollettino francese

Parigi, sabato sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

« Gli elementi blindati nemici segnalati ieri sera verso l'alta valle della Bresle hanno accentuato i loro progressi.

« Una puntata dei distaccamenti avanzati ha raggiunto la regione di Forges les Eaux.

« La situazione, è immutata sul resto del fronte ».

Gli "ussari d'acciaio,, all'opera

Dalla linea della Bresle i motorizzati puntano alla mèta

Parigi, sabato sera.

La « Havas » trasmette sullo sviluppo della battaglia il seguente comunicato:

« All'alba del quinto giorno della battaglia di Francia le truppe sono sempre alle prese con una violenza accresciuta sul vasto fronte all'altezza della piccola spiaggia di Treport fino all'Aisne, all'altezza del piccolo villaggio di Bourg-Comin, alla confluenza del canale dell'Oise-Aisne, con quest'ultimo fiume.

« Bourg-Comin è l'ultimo punto dove la battaglia infuriava verso l'est, dato che i tedeschi non hanno ancora sferrato un'attacco contro l'Aisne fra Rethel e Attigny, accontentandosi ancora di bombardamenti di artiglieria.

La « linea »

« Andando dall'est all'ovest la linea di contatto fra i primi punti di appoggio francesi e gli elementi di attacco tedeschi può essere stabilita, « grosso modo », come segue, e ciò in base alle informazioni pervenute a Parigi sulla situazione del mattino:

« I tedeschi hanno tentato ieri di varcare il fiume Aisne ad est di Soissons. Combattimenti molto violenti si sono sviluppati sul fiume, il cui varco è stato alla fine assolutamente interdetto alle truppe tedesche.

« Al nord di Soissons i francesi tengono stamane sempre alla riva nord dell'Aisne e combattimenti molto violenti sono ricominciati questa mattina sulle creste e sulle colline boscose fra l'Aisne e l'Oise. Questi combattimenti si prolungano sulle due rive dell'Oise, specialmente nella regione di Carlepont, che forma una radura nella foresta di Ourscamp, sulla riva sinistra dell'Oise, dirimpetto a Noyon.

« Del resto non sembra alcuno che sulle rive dell'Oise i tedeschi abbiano spiegato degli sforzi così considerevoli come nelle altre zone di combattimento.

Dall'Oise alla regione di Bresle la linea dei fuochi si estende attraverso la campagna senza che si possa fissarne esattamente i contorni. E' possibile tuttavia indicare che la linea traccia da un punto situato approssimativamente dieci o dodici chilometri a sud di Ham e che si raccorderebbe in seguito alla linea generale del corso della Bresle fino al mare e potrebbe, nel suo insieme, darne indicazione generale. Non si tratta sempre su tutto lo sviluppo della battaglia di un fronte continuo.

« I combattimenti, a partire da questa linea si estendono in profondità talvolta lontano nel sud. E' così che nella regione della alta Bresle un gruppo blindato tedesco, sull'importanza del quale non si è ancora assolutamente sicuri ha potuto penetrare sino a 20-25 chilometri di profondità e sino nella zona delle retroguardie francesi. La direzione generale di questa incursione è verso sud-est.

La frecciata

« Si tratta di una colonna di carri armati blindati senza accompagnamenti di fanteria, si tratta cioè di un gruppo capace di battersi molto efficacemente, ma incapace di occupare del territorio e, soprattutto, di mantenervisi lungamente.

« Negli ambienti militari si ritiene che, qualunque siano i punti fin dove questa colonna possa essere arrivata, la sua situazione è di già precaria in ragione delle misure prese a quest'effetto tempestivamente dal comando.

« Quanto alle caratteristiche generali della battaglia, esse non hanno cambiato nel corso della giornata di ieri e dei primi combattimenti di stamani. Sempre battaglia estremamente dura, battaglia di fanteria e di artiglieria, specialmente sull'ala destra francese, cioè sulla Aisne e Oise », come nelle giornate precedenti, sempre battaglia di carri armati.

« Si ritiene che i tedeschi hanno ora impegnato nella battaglia due terzi di tutte le forze blindate di cui può disporre l'armata tedesca. Contro questa massa corazzata la fanteria francese tiene testa solidamente.

« Si è aggrappata durante quattro giorni ai suoi punti di appoggio di prima linea che nella loro grande maggioranza hanno resistito perfettamente all'urto, non solo dei carri, ma anche della fanteria avversaria, nonostante i bombardamenti dell'artiglieria e dell'aviazione estremamente violenti.

« Quando è pervenuto l'ordine di ripiegare su nuovi punti di appoggio, le guarnigioni sono riuscite a disimpegnarsi ed a ripiegare in ordine perfetto. Ora occupano esse nuove posizioni.

« Viene segnalato che la perdita tedesca in carri armati è ancora aumentata in proporzioni enormi. La difesa meccanica della fanteria ed i cannoni da 75 che agiscono adesso in prima linea a fianco della fanteria, hanno fatto dei grandi danni nelle masse corazzate dei tedeschi. Gli artiglieri si sono rapidamente abituati al combattimento a piccole distanze, esattamente nelle stesse condizioni come ai tempi delle battaglie della rivoluzione e dell'impero si opponevano le batterie alle cariche della fanteria. Si cita il caso di una batteria che ha distrutto venticinque carri armati in un sol giorno.

« L'artiglieria e la fanteria sono del resto appoggiate fortemente dall'arma aerea, con interventi in massa, che ha continuato ad attaccare con i cannoni i carri ed a bombardare assembramenti di carri motorizzati. L'aviazione partecipa alla distruzione dei carri che sono riusciti ad infiltrarsi nel nostro sistema di difesa.

Le retrovie

« Nuovamente centinaia di tonnellate di esplosivi ad alta potenzialità sono state rovesciate senza tregua giorno e notte sulle retrovie nemiche lontano e vicino, causando enormi perdite e gravi distruzioni.

« Per quanto riguarda l'aviazione tedesca, essa è stata impiegata soprattutto in voli di ricognizioni. Numerosi apparecchi hanno volato sul retro immediato del fronte e si sono spinti sino a Lione ed in profondità sino alla regione del centro della Francia.

« Inoltre l'aviazione tedesca ha proceduto ad un certo numero di bombardamenti. I suoi apparecchi hanno specialmente attaccato vie di comunicazione, ferrovie ed i centri ferroviari di Parigi. Strade e stazioni sono state bombardate ad ovest, est e nord della capitale. Inoltre si segnala qualche bombardamento di porti; ma questi attacchi sono stati meno importanti di quelli effettuati contro le ferrovie ».

Le navi italiane si dirigono verso porti neutrali

ROMA, sabato sera.

« La Tribuna » riceve da Londra:

« La Compagnia delle Linee Italiane di Navigazione a Londra annuncia oggi che tutte le navi italiane che si trovano in mare hanno ricevuto l'ordine di gettarsi nei porti neutri.

« Si annuncia egualmente che il consolato d'Italia a New York si rifiuta di commentare in decisione del Governo che ordina alle navi italiane di raggiungere i porti neutrali. I comandanti dei vapori italiani sono autorizzati a partire nel modo che giudicano più opportuno.

« Il direttore ha aggiunto che egli non attendeva istruzioni più particolareggiate da Roma poichè « bisogna eseguire gli ordini e agiremo in conformità ».

Minaccie inglesi che non impressionano gli italiani

ROMA, sabato sera.

Il « Daily Telegraph » pubblica una lettera di un suo lettore affermante che l'Italia dovrebbe essere avvertita fin d'ora che Roma e altre città italiane sarebbero spietatamente bombardate.

Il « Giornale d'Italia » fa seguire la notizia del seguente commento:

« Prima ancora che si verifichi l'evento a cui il lettore del « Daily Telegraph » evidentemente si riferisce, ecco che i veri sentimenti degli inglesi verso l'Italia attraverso con tutta chiarezza attraverso l'anodimato delle lettere ai giornali londinesi.

« Ne prendiamo atto.

« Per quanto riguarda l'avvertimento, esso ci lascia perfettamente indifferenti. Avvertiamo, tuttavia una volta — e siamo in grado di farlo — che, per ogni città italiana che venisse bombardata, cinque città inglesi subirebbero lo stesso trattamento.

« Lo « spietato bombardamento » di Roma sarebbe in particolare il segnale di inizio di un analogo e maggiore bombardamento di Londra ».

Mentre l'aviazione del Reich domina il cielo

Le colonne blindate tagliano e separano i Corpi d'Armata francesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Stamane le fonti ufficiali di notizie tacciono. « Niente di nuovo » dicono.

Ma la vecchia, celebre espressione della guerra mondiale, non ha oggi lo stesso senso di allora. La guerra di rapido corso si è sostituita a quella di posizione, e « niente di nuovo » deve essere tradotto: « le truppe germaniche continuano la loro avanzata ».

In avanti

Come tante spade che, penetrando profondamente nelle carni, rilassino i muscoli e pieghino le forze del corpo, così le colonne corazzate germaniche, spingendosi subitamente in avanti nel territorio francese, tagliano gli uni dagli altri i Corpi d'Armata francesi, ed annientano l'esercito di Weygand.

D'ora in ora, le ferite inferte nel territorio francese divantano più gravi e più larghe; ogni giorno in giorno si avvicina, con rapidità superiore ad ogni fantasia, il crollo delle forze armate che difendono la Francia.

Nel cielo e sulla terra, fra un orrendo frastuono di bombe e di motori, i fiori rappresentanti della razza ariana avanzano inplacabilmente travolgendo negri, annamiti, marocchini e francesi, questi francesi democratici che hanno perduto perfino la memoria dei loro gloriosi antenati, perchè da troppi anni si sono adagiati a vivere comodamente nella opulenza e secondo la materialistica mentalità giudea. Continuia di migliaia di soldati che non vogliono questa guerra, che non la sentono, neppure ora, mentre il nemico avanza sulla loro terra, centinaia di migliaia di francesi sono costretti a morire sul campo perchè nella guerra moderna ogni avanzata è più rapida d'ogni ritirata, perchè l'Inghilterra vuole che il popolo di Francia paghi a suo vantaggio il sanguinosissimo tributo dell'ormai tramontato retaggio di gloria.

Le avanguardie germaniche sono ormai sotto le mura di Montdidier, mentre le truppe partite dal canale Oise-Aisne hanno occupato tutto il triangolo racchiuso tra il canale stesso, l'Oise e l'Aisne, con il risultato di tenere Compiegne sotto il fuoco dell'artiglieria di accompagnamento. Compiegne, la regale, la settecentesca Compiegnolle Francia che ha guidato l'evoluzione sociale per tutto il secolo XIX sta per cadere.

Intanto gravate e bombe giungono sempre più numerose e sempre più da vicino ad avvertirno che la sua ultima ora sta per scoccare.

Dall'estrema destra dello schieramento germanico non giunge alcuna notizia, ma la rapida avanzata delle colonne partite da Amiens fa supporre che tutta la provincia della Somma inferiore è destinata ad essere trasformata in una nuova [illegible] che essenza avanzata francese potrà evitare venga occupata in un periodo immediatamente successivo.

Gli aeroplani

Intanto l'aviazione continua la sua martellante azione sugli obiettivi militari di tutta la Francia. Cherbourg è in fiamme. Questa città sta per subire la stessa sorte di tante altre, di tutte le località, insomma, dove si sono affacciati, magari solo per scappare, i soldati britannici.

Gli apparecchi da ricognizione che hanno seguito le operazioni dei bombardieri, hanno segnalato che numerosissime esplosioni hanno contrassegnato le azioni di bombardamento. I depositi del materiale bellico recentemente giunto dall'America sono stati colpiti. Cherbourg è il porto francese attualmente più vicino all'Inghilterra, a circa 180 chilometri dal Kent, ed è quindi uno degli obiettivi militari di primo ordine, data anche che dalla penisola omonima partono importanti vie di comunicazione verso tutta la Francia.

Anche il porto di Le Havre è stato duramente colpito. Ma bisognerebbe scrivere una buona mezza colonna di nomi, per indicare i numerosissimi obbiettivi battuti dalle ali germaniche, obbiettivi tutti della massima importanza, come campi di aviazione, nodi stradali e ferroviari, depositi e fabbriche.

Una cosa è certa e che cioè i due terzi dei campi di aviazione della Francia settentrionale sono fuori uso.

Perchè in questa guerra, nella quale essere padroni dei cieli significa avere in mano la carta della vittoria, questo fatto ha una particolare importanza. Nelle battaglie aeree domina per indiscutibile superiorità il cosidetto « cacciatorpediniere del cielo », cioè il bimotore Focke Wulf, veloce mezzo di [illegible] modernissimo, armato di due cannoncini e 4 mitragliatrici disposti sui fianchi della carlinga in senso verticale, tre a destra e tre a sinistra. La stampa tedesca riassume la chiarissima superiorità aerea germanica con la frase « il cielo della Francia è tedesco ».

Le barricate a Parigi

Il corrispondente di un giornale del pomeriggio segnala dal fronte che le truppe germaniche hanno fatto numerosi prigionieri in costume adamitico, parte perchè sorpresi nel sonno, parte perchè trovati mentre stavano tranquillamente bagnandosi in un fiume, come se la guerra fosse una cosa che non li riguardasse affatto.

A Parigi infanto, mentre la « battaglia di Parigi » è in corso, si stanno costruendo barricate.

Questa notizia è recata da grandi titoli dai giornali tedeschi ed ha quasi un significato umoristico. Le barricate andavano bene un secolo fa, potevano ancora andar bene nel 1870, ma nella guerra moderna a che possono servire?

Si spera che le barricate in questione siano l'espressione della volontà risoluta dei cittadini e che il Governo francese si decida quanto prima a dichiarare Parigi città aperta, allontanandone le truppe, i depositi di materiale bellico e i Ministeri per salvarli dagli orrori della guerra.

Si viene a sapere che le truppe di occupazione germaniche hanno potuto constatare come il Comando francese abbia obbligato le popolazioni belghe e olandesi in fuga ad eseguire lavori di fortificazione anche sotto il fuoco delle artiglierie germaniche.

Alle ore 13 negli ambienti ufficiali di Berlino si comunica che l'avanzata germanica procede « fortemente e con successo, secondo i piani prestabiliti ».

Ciò significa che lo sfondamento verificatosi ieri l'altro comincia a dare i suoi frutti e che, trovato il punto debole dell'avversario, le armate tedesche marciano verso la grande vittoria. Parigi, dalla quale distano 93 chilometri, calcolando il percorso stradale dalla Capitale francese alla congiunzione dell'Aisne con l'Oise.

Felice Bellotti

La marcia senza soste nelle informazioni berlinesi

Berlino, sabato sera.

L'avanzata delle truppe germaniche prosegue in ogni settore, specialmente in quello che potremo definire costiero, in quanto più vicino e parallelo al mare. Infatti i principali successi, nonostante la forte resistenza avversaria, sono da segnalarsi al sud di Abbeville, dove le colonne germaniche celeri, che avevano affacciato fino dalla tarda notte delle posizioni conquistate al tramonto di ieri, si sono impadronite di numerosi centri, inoltrandosi profondamente in territorio francese.

Dalla occupazione di Eu e di Gisemont, nonchè da quella della strada Aumale-Foix si è giunti ora a dominare altri importanti centri, quali Formerie e Forges-les-Eaux. Le distanze, come si vede, vengono sempre più ad abbreviarsi.

Contemporaneamente è stata passata la Bethune e v'è da attendersi che lo stesso avvenga col Thersin, a nord di Formiere, ed Abancourt sia per essere definitivamente in possesso delle forze del Reich, che premono sullo stesso centro di Formiere, mentre persiste parallela la minacciosa pressione su Forges, che fino a questo momento non è stata ancora occupata. Essa è stata però evacuata e non è da escludersi che alcuni fra i reparti che la presidiavano siano stati inglesi, precipitosamente quelli forse che, non avendo fatto a tempo a reimbarcarsi, hanno dovuto, ripiegando, essere utilizzati come argine alla dilagante avanzata germanica e hanno così ricevuto un nuovo duro colpo.

Nel settore a sud di Amiens l'avanzata non è costata a la resistenza francese è stata durissima, accanita; l'avversario combatte con la disperazione e denti stretti, ma le colonne celeri tedesche non si arrestano. Infatti, dopo aver occupato Longeau, Boteux, Boyes, esse si dirigono sulla strada da Poix a Conty, Essertaux, Ailly e appare evidente che le loro direttrici di marcia sono quelle ai lati di quest'ultimo centro e cioè ad est, in direzione di Breteuil.

A Roye si combatte sempre strenuamente; anche qui una vivace reazione nemica e una accanita resistenza che non hanno però ragione in nessun modo dei celeri germanici.

Più a sud e ad oriente di Roye un altro combattimento è in corso. Infatti i reparti tedeschi scendenti da Saint-Quintin, Grecy, Crepy, Couzy hanno occupato e cat la città di Noyon, che era un importante caposaldo della resistenza avversaria nel settore che domina Compiegne.

Ancora più ad oriente e precisamente nel settore di Soissons, è da segnalare un nuovo balzo in avanti delle forze del Reich, che, combattendo nei dintorni di Soissons, si sono divise il compito ed hanno affacciato in ogni direzione, puntando su Cly, su Bersy e su Longpont. Con tutta probabilità, quindi, quei reparti che si dirigono verso Occidente marciano verso Pierrefonds, onde assicurarsi il dominio completo di Compiegne.

Ma di questo appremo più tardi, in quanto l'azione è ancora in corso.

Come si vede, dunque, un'avanzata parallela e vittoriosa.

Prigionieri, perdite di materiale bellico catturato, opere fortificate distrutte ed annientato attestano ancora più lo splendido risultato che i soldati di Hitler stanno raggiungendo in questi primi giorni di impetuosa offensiva in terra di Francia.

Proteste in America contro l'interventismo del Governo

New York, sabato mattino.

Il *New York Times* riconosce che gli Stati Uniti cedendo in blocco aeroplani, e materiale bellico agli alleati, hanno abbandonato la neutralità, adottando nei confronti del franco-inglesi una politica di allegata non belligerante.

Diversi senatori fra cui Holt, Bridges, Wheeler e Byrd, nonchè diversi deputati fra cui Fish, hanno protestato contro questa politica che tende a trascinare gli Stati Uniti nella guerra. Il deputato Fish ha denunciato pubblicamente questa violazione della legge della neutralità e dei trattati internazionali.

Il nuovo Comandante delle navi americane dislocate in Europa

New York, sabato mattino.

Il contrammiraglio David Leahy è partito per Lisbona, a bordo del *Transatlantic Clipper* per assumere il comando della squadra navale degli Stati Uniti che si trova nelle acque portoghesi.

Speranze che dileguano

Londra e Parigi in angoscia mentre le truppe continuano a ritirarsi

(Per radio a « Stampa Sera »)

Londra, sabato sera.

La Gran Bretagna assiste con il cuore sospeso alla tremenda battaglia tra la Somme e l'Aisne, termine di paragone tra i due eserciti più formidabili del mondo. I germanici stanno spiegando la maggiore macchina offensiva che mai si sia concentrata in ogni tempo su un campo tanto ristretto; i francesi stanno ripetendo i loro caratteristici sforzi difensivi per salvare il suolo patrio.

Strategicamente preoccupa gli inglesi la spinta dell'ala destra tedesca sulla Bresle ad oltra, ammessa anche dal comunicato francese quale movimento avvolgente.

La scacchiera

Tatticamente si studia l'efficienza del nuovo atto di difesa, non più basata su una linea, ma su un'area difensiva.

I corrispondenti descrivono il campo di battaglia quale un'immensa scacchiera, dove ogni fattoria, ogni varietà di terreno sia divenendo un punto difensivo.

L'offensiva si svolge attraverso la penetrazione delle tanks e combattimenti di artiglieria e di aerei contro i centauri.

Reparti motociclistici circondano i fortini ed attaccano con le mitragliatrici i serventi della materia. Si sottolineano qui la perdite tedesche e l'intervento continuo di nuove masse, calcolate ormai ad un milione di uomini. Si parla della [illegible] delle divisioni spedizionaria inglesi nella zona di Abbeville dicendo che sono largamente dotate di tanks; ivi la spinta tedesca, malgrado le difficoltà naturali della zona fra la Somme e la Bresle sembra più forte e più felice di risultati.

La resistenza francese appare giungere al suo massimo nella zona di Soissons.

Il volo di Crippe

I critici militari si meravigliano dello scarso intervento degli aerei tedeschi, in confronto alla precedente battaglia; si domandano se ciò dipenda da esaurimento di benzina e di piloti e dalla constatazione dell'enorme costo di sostituire l'artiglieria con gli aerei, oppure se sia da attendersi il lancio di nuove masse di sorpresa al momento della rottura decisiva.

La eventualità di una sconfitta francese nella battaglia per Parigi viene considerata in Gran Bretagna come un colpo capitale.

In previsione di tale eventualità, la Gran Bretagna guarda all'atteggiamento dell'Italia, degli Stati Uniti America e dell'U.R.S.S.

Circa l'Italia, il Times traccia un bilancio delle possibilità e constata l'esistenza di segni di un probabile prossimo intervento.

L'intervento degli Stati Uniti è posto in relazione con l'intervento italiano. Verso la Russia sta volando sir Stafford Cripps, il cui aereo è stato colpito da un fulmine fra Atene e Sofia: Cripps è rimasto incolume; egli ha reagito all'incidente salutando tristemente con la mano il principe Caniscuzeno, pilota milionario rumeno.

Cripps vedrà probabilmente Re Boris e forse a Bucarest Re Carol. Egli ripartirà in aereo da Sofia per Mosca. E' curioso il comunicato odierno da Parigi che contiene una smentita alla notizia che il Duca di Windsor abbia dato le dimissioni dal posto di ufficiale di collegamento: eppure la notizia venne data da tutti i giornali britannici dell'altro ieri. Non è però la prima volta che si segnalano contraddizioni a proposito di questo strano personaggio.

R. Orlando

IN INGHILTERRA

Undici allarmi aerei

Stoccolma, sabato sera.

Il corrispondente londinese dello *Stockholms Tidningen* informa che la notte scorsa ben undici allarmi aerei sono stati dati nell'Inghilterra del sud-est, dalla regione di Durham fino all'Hampshire.

Equipaggio di un "Dornier,, abbattuto sulle coste inglesi salvato da un sottomarino germanico

Berlino, sabato sera.

Il Ministero dell'Aria britannico ha annunciato giovedì che un aeroplano inglese della difesa costiera aveva abbattuto un idrovolante tedesco del tipo « Dornier ». Si apprende ora da fonte ufficiale che una parte dell'equipaggio dell'aereo tedesco è stata salvata da un « U-boot » operante in prossimità della costa inglese.

Colloqui a Tokio dell'Incaricato d'Affari italiano

Tokio, sabato sera.

L'Incaricato di affari d'Italia si è recato oggi dal rappresentante del Ministro degli Esteri, Tani, per un colloquio sulla situazione in Europa.

In 4ª pagina:

I numeri del Lotto

e l'arrivo a Verona dei corridori del

Giro d'Italia

I colloqui di Reynaud

Parigi, sabato sera.

Il Presidente del Consiglio, Reynaud, ha conferito ieri col Maresciallo Pétain, col generalissimo Weygand e con l'ammiraglio Darlan. Reynaud ricaverà poi successivamente l'Ambasciatore d'Inghilterra Campbell e il capo del partito socialista Blum.

I MISTERI della cronaca svelati da Mosca

Proprietari e mucche

Eccoci oggi a parlare del fulmine che, a stare alle cronache dei giornali, non passa settimana senza che entri in una casa, denudi il proprietario, uccida una mucca ed esca senza causare altri danni.

Tale notizia viene, dal primo giorno che uscirono i giornali, regolarmente intitolata: «Scherzi del fulmine».

Un redattore che la intitolasse in altro modo, verrebbe forse cacciato.

Esaminiamo ora punto per punto questo innocuo comportamento del fulmine che a torto viene temuto dato che uccide ai i bovini, ma rispetta gli uomini limitandosi a denudarli.

Non tutti gli uomini, badate bene: il fulmine denuda esclusivamente i proprietari delle case su cui si abbatte.

Ciò significa che se il proprietario è assente, il fulmine non denuda nessuno, e si limita a girare rispettosamente intorno alle persone amiche o parenti del proprietario guardandosi bene dal mettere loro la minima bruciacchiatura.

Il Foresti-Somma, acuto studioso del comportamento del fulmine, analizza il trattamento dei proprietari di case da parte di essi nel bel volume: *I proprietari e il fulmine*, edito nel 1935. A pag. 356 leggiamo: «Il proprietario della casa su cui il fulmine si abbatte viene regolarmente denudato. Inutilmente egli si nasconde o finge, alterando il contratto di acquisto dell'immobile, di non essere proprietario: il fulmine lo denuda ugualmente, lasciandolo però illeso. Si calcola che i proprietari di case vengano in media denudati dal fulmine un paio di volte all'anno.

Se il proprietario è assente, il fulmine uccide sole la mucca.

E' da tener presente che il fulmine denuda esclusivamente il proprietario: l'usufruttuario, il possessore, il concessionario, il locatario, l'affittuario, vengono tutti rispettati».

Il Foresti-Somma, continuando nell'acuta ed utile indagine, nota inoltre che molti proprietari, all'avvicinarsi del temporale, usano l'astuzia di denudarsi preventivamente allo scopo di risparmiare i vestiti; per non essere completamente nudi e non incorrere nelle pene comminate a chi offende il pudore, essi applicano pezzi di stoffa di vario colore sulle parti non belle, ed è questi piccoli pezzi di stoffa che il fulmine deve limitarsi a bruciare.

Nel caso che, morto il proprietario e non ancora aperto il testamento, non si conosca l'erede, il fulmine denuda il discendente più diretto del proprietario, quegli, cioè, che secondo la legge si presume sia l'erede. Se proprietario di casa è un Ente, il fulmine ne denuda il Presidente del Consiglio amministrativo. Nel caso di condominio, il fulmine denuda tutti i proprietari dei vari appartamenti.

La segnazione del fulmine non è però ancora perfetta: ad esempio, quando il proprietario è di sesso femminile, può il fulmine denudarlo completamente, o deve lasciargli, per il pudore, almeno gli indumenti necessari a celare le parti non belle?

Il caso è controverso, e, lungi dall'esservi un regolamento unico, prevalgono gli usi locali: in talune regioni il fulmine denuda parzialmente la proprietaria; in tal'altre, completamente.

Passiamo ora alle mucche.

Sembra, a leggere le cronache dei giornali, che in tutte le case su cui si abbatte il fulmine, vi siano mucche.

Ora, poichè il fulmine può abbattersi su tutte le case, ne viene di conseguenza che in tutte le case vi sono mucche. D'altra parte, poichè non tutte le case sono provviste di stalla o fienile, ecco che in moltissime case, anzi nella maggior parte, le mucche vivono in stanze o camere normali.

Da notarsi la posizione di svantaggio in cui si trovano le mucche rispetto ai proprietari; questi vengono semplicemente denudati, quelle uccise.

Non tutte, però: in una casa possono esservi anche cento mucche, ma il fulmine ne uccide una sola.

Le uccide secondo un criterio fisso e prestabilito, o a caso? «A caso» dice il Foresti-Somma, nel suo volume *Le mucche e il fulmine* edito nel 1936.

Dal caso che in uno stabile non si trovino nè le mucche nè il proprietario, il fulmine vi entra e ne esce senza far niente. Fu proposto al Foresti-Somma il seguente problema: «Il proprietario e la mucca della casa A trovansi, per una ragione o per un'altra, nella casa B. Quale sarà il comportamento del fulmine?».

Risposta del Foresti-Somma: «Il fulmine denuda esclusivamente il proprietario della casa su cui si abbatte: perciò il proprietario della casa A che provvisoriamente trovisi nella casa B colpita dal fulmine, non ha nulla da temere.

Non così è per la mucca, la quale può essere uccisa in qualunque casa si trovi».

Un ultimo problema:

«Un proprietario di casa può essere denudato dal fulmine solo quando è nella propria casa o anche all'aperto?».

E il Foresti-Somma:

«Quando si trova nella propria casa, il proprietario non può che essere denudato dal fulmine. All'aperto, invece, segue la sorte comune a tutti. Può, cioè, anche essere denudato, quanto ucciso, quanto ustionato, quanto, anche, uscire illeso».

Parleremo la prossima volta delle signore che smarriscono un cane bianco, pezzato, pelo corto, coda mozza, e danno mancia competente a chi lo ritrova.

Mosca

Come un tale aveva risolto il problema della luce gratuita

Una condanna a Como

Como, sabato sera.

Songia Felice di Alessandro, da Mariano Comense, aveva risolto il problema di illuminare la sua abitazione senza spendere un quattrino, allacciando clandestinamente il suo impianto con i fili della linea della Società Volta di Elettricità che passano a breve distanza da una sua finestra. Il 20 dicembre u. s. i CC. RR. eseguivano una perquisizione nella casa del Songia ed il furto veniva così scoperto. I RR.CC. rinvenivano anche due rivoltelle e una pistola a tamburo, numerosissime cartucce, non denunziate all'autorità competente, nonchè una notevole quantità di parti staccate di biciclette, delle quali il Songia non seppe giustificare la provenienza.

Il Songia è comparso avanti il nostro Tribunale per rispondere di furto aggravato e continuato di energia elettrica in danno della Società Volta di Elettricità, di contravvenzione alla legge di Pubblica Sicurezza, per aver detenuto armi e munizioni non denunciate, nonchè di possesso ingiustificato di parti staccate di biciclette. Il Tribunale, accordata la diminuente del valore lieve, lo ha condannato alla pena della reclusione per mesi otto e della multa di L. 800, pena condonata.

Scontro stradale

COMO. — Sulla strada Regina, nei pressi di Moltrasio, un'auto pubblica guidata dal trentacinquenne Giuseppe Diodici si è scontrata con una analoga che procedeva in senso inverso. L'auto pubblica si è sfasciata ed il Diodici è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale.

Lite fra donne

COMO. — Due coinquiline sono venute a lite per futili motivi ed una di esse, la ventinovenne Maria Zavoni, brandito un coltello, ha colpito l'avversaria, Mauri Maria, di 46 anni, che ha dovuto essere ricoverata all'ospedale. La Zavoni è stata subito arrestata.

Guardiano infedele

COMO. — Il guardiano dell'acquedotto di Costa Masnaga, tale Antonio Biasi, si è allontanato dal proprio posto e dal paese, portando con sè otto coperchi d'acqua, una notevole quantità di olio lubrificante ed altri arnesi vari per un valore rilevante. Egli è ora ricercato.

Travolto dal treno

BERGAMO. — A Lovere, certo Giuseppe Pecis, alpino, di 26 anni, da Gandino, mentre si trovava su un tratto passeggeri della Valle Camonica, si portava sul predellino anteriore della vettura per passare lo spazio precedente, volendo raggiungere un amico. Nel passaggio, il Pecis, perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto. Il suo cadavere venne raccolto più tardi dal personale ferroviario.

Il falso agente

ALESSANDRIA. — Fingendosi ex-sottufficiale di Questura, tale Giacomo Fragetta, di 42 anni, da Gela, ha truffato alcune persone per parecchie centinaia di lire; ora è stato condannato ad otto mesi di reclusione e 800 lire di multa, col condono.

Commercianti puniti

ALESSANDRIA. — Con odierno decreto prefettizio è stato sospeso per 15 giorni l'esercizio per la vendita di generi commestibili di Giovanni Burci, in territorio di Melazzo, il quale aveva sottratto al consumo normale generi razionati. Il Pretore di Alessandria ha oggi condannato a gravi ammende 14 esercenti della città per rialzo abusivo dei prezzi.

La mano stritolata

VALENZA. — Mentre il famiglio Cesare Conti, di 47 anni, da Lu (Valenza) era intento a lavorare presso una macchina trita foraggi, si lasciava accidentalmente cogliere la mano sinistra fra le lame della macchina stessa riportando l'amputazione netta di due dita e l'asportazione parziale della prima falange di un terzo dito.

Una grave caduta

NOVARA. — Il muratore Giuseppe Zulli, di 38 anni, che si trovava a lavorare sulla sommità di un ponte, colpito da capogiro, precipitava al suolo riportando la frattura della base cranica e la commozione cerebrale. Venne ricoverato al nostro ospedale in pericolo di vita.

Ustionato dal fulmine

NOVARA. — Il fulmine ha colpito il mezzadro Antonio Bassi di 45 anni, che, diceso dal letto per chiudere le imposte ha avuto gli indumenti completamente bruciati riportando gravi scottature in tutto il corpo.

Mortale sciagura

CUNEO. — In prossimità di Briaglia, un autocarro con un carico di materiale ed alcune persone di scorta a bordo, è sbandato. Nello spostamento violento del materiale, certo Giulio Bellocasa, di 56 anni, da San Ockingiano, ha riportato la frattura della base cranica ed alcune altre gravissime lesioni interne, per le quali è deceduto poco dopo.

Un'insolazione

VALENZA. — Mentre stava lavorando in campagna, colpito da un colpo di sole, l'agricoltore Giuseppe Bailei, di 54 anni, da Pavone, si accasciava privo di sensi: è la osservazione per sopraggiunta congestione cerebrale.

Cade dall'albero

VALENZA. — Cadendo da un gelso sul quale si era arrampicato per appropriarsi di una piccola, il ragazzo Sandro Fortuna, di 10 anni, da Castelletto, si fratturava il piede destro e si lussonava la colonna vertebrale.

Alloggio svaligiato

VALENZA. — L'alloggio dell'agricoltore Ernesto Donada, di 41 anni, da Otirole, è stato visitato dai ladri che gli sottrassero pellame, biancheria ed effetti personali.

Furto in canonica

CASALE. — Ignoti ladri penetrati sorpresa nell'abitazione del parroco di S. Ilario, don Leandro Bota, rubarono una bicicletta, denari ed oggetti per il complessivo valore di alcune migliaia di lire.

Cade dalla bicicletta

CASALE. — La frattura di una clavicola e gravi ferite al capo, riportò il ciclista Firmino Laureati, in seguito ad accidentale caduta dalla bicicletta.

Scontro stradale

TORTONA. — Il camioncino 14723-Alessandria da Vittorio Moccone, da Pontecurone, presso Castelnuovo Scrivia, urtava contro un carretto che usava gli della sorgente Frascaroli, il conducente, Bernini Ermenegildo fu Francesco, di 50 anni, riportava la frattura della base cranica decedendo quasi subito.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

La mobilitazione civile e la protezione antiaerea

Un robusto uomo di 75 anni chiede di essere incluso nella gran massa di riserva a servizio della Nazione — Lo sgombero dei sottotetti e l'approntamento dei ricoveri di fortuna

«*Ho settantacinque anni, ma sono ancora forte e robusto, ne dimostro appena sessanta*». Così si esprime un nostro fedele lettore, rammaricato di vedersi escluso dagli obblighi che impone la mobilitazione civile. Egli ci scrive della sua attività, prima come impiegato poi quale procuratore generale di una ditta, attività che gli anni non hanno fiaccato. Ora si occupa di amministrazioni di case e di piccole contabilità mentre la moglie regge una tabaccheria. Il rag. L. Taverna — che tale è il nome del nostro lettore — ci chiede quali pratiche potrebbe fare per riuscire ad essere incluso fra coloro che costituiranno la grande massa di riserva di quelli che andranno ad occupare i posti nelle pubbliche amministrazioni, nelle aziende, nei servizi, lasciati dai richiamati alle armi.

La richiesta del rag. Taverna, e cioè di una cui l'età mette al di fuori di ogni obbligo, di voler invece rendersi utile alla Nazione in guerra, scrivi certamente d'esempio a quanti che, molto più giovani, non avendo mai avuta un'occupazione fissa, potrebbero avere qualche preoccupazione per un loro eventuale impiego in qualche azienda.

Altri lettori domandano chiarimenti circa lo sgombero delle soffitte. Le disposizioni in merito sono chiare, lineari: chiunque può prenderne visione dal manifesto affisso nella città, e chiunque, attenendosi alle norme stabilite deve completamente sgomberare i sottotetti da quanto contengono di ingombrante e specialmente da oggetti che possono costituire esca alle fiamme.

Un quesito speciale

Uno degli scriventi ci pone poi un quesito speciale. Egli dice cioè che riteneva inutile sgomberare la sua soffitta, sia perchè essendo a soffitto inclinato ma di cemento o di mattoni, costruita insomma ad uso abitazione, ed anche perchè le soffitte vicine sono appunto occupate da famiglie che vi vivono e vi dormono. Nonostante ciò allo scrivente è fatto obbligo dello sgombero del sottotetto da ogni ingombro. Non è possibile pensare a sloggiare tutti coloro che hanno preso stanza nelle soffitte, ma si può utilizzare questo loro occasionale presenza che li tramuta in guardiani del fuoco. La presenza in queste di una cassetta di sabbia, di una pala, di uno o più secchi d'acqua può bastare all'inquilino ad impedire il propagarsi di un incendio che invece potrebbe svilupparsi nella soffitta vicina disabitata se essa fosse ingombra di mobili, di tarlacce o di altro materiale infiammabile.

Altre difficoltà ci vengono prospettate da lettori per ciò che concerne i ricoveri di fortuna. Torino ne dovrebbe avere circa trentamila, in case di vecchia costruzione (a tante valutiamo gli edifici fatti prima della legge che obbligo nell'edificare stabili di riservare un locale adatto per il ricovero, locale sotterraneo preventivato in soprannumero fra le cantine e che perciò deve essere tenuto sempre sgombro, in condizioni cioè da poter essere sempre in ogni momento adibito all'uso per cui è stato fatto). Ora le schede inviate dai proprietari di case al Municipio quando nel settembre scorso fu eseguito un censimento dei locali interrati o semiinterrati ritenuti idonei a servire di ricovero di fortuna furono 13 mila. Gli altri proprietari hanno in seguito provveduto a sceglière la cantina più adatta a ad attrezzarla convenientemente?

Molti l'avranno fatto ed altri no. A questi ultimi diciamo di provvedervi con sollecitudine inquantochè gli ordini sono ordini e per gli inadempienti — come opportunamente ricorda il manifesto affisso dal Podestà — sono comminate severe sanzioni. Fra queste 30 mila case vi ne saranno, a metter molto, un migliaio troppo vecchie o di un sol piano, come alcune se ne vedono alla periferia, e che non hanno cantine: quindi non possono provvedersi di un rifugio. E' per gli stabili che si trovano in queste condizioni che sono previste le costruzioni di trincee o nei cortili o in appezzamenti di terreno nelle immediate prossimità della casa.

Quelli che invece avranno non hanno provveduto, per semplice trascuratezza, possono ancora con molta calma e in un tempo brevissimo porvi riparo.

Scelta delle cantine

Scelta una cantina preferibilmente posta presso il muro di divisione con la casa contigua, muro maestro, robustissimo (muro che a volte ha delle specie di rientranze, di nicchie, di armadi che servono per collocarvi piani che reggono le bottiglie e che nel caso di un ricovero potrebbero servire per aprirvi una porta di sicurezza utile tanto per l'una come per l'altra casa) sgomberata di tutto quanto contiene, turati gli eventuali buchi, imbiancata a calce, provvista di pile di mattoni su cui mettere delle assi che serviranno da sedile, provvista di mucchi di sabbia o sacchetti a terra, ecco il ricovero di fortuna approntato.

La cantina sia scelta nel luogo che abbiamo indicato, o al centro del fabbricato ma sempre in prossimità di muri maestri, dovrà però essere sempre lontana dai pozzi di scala e da quella degli ascensori, perchè dalle tubazioni di acqua e gas. Qualora la cantina non si trovi sotto il piano stradale sarà bene pensare ai ripari con sacchetti a terra che rappresentano una sicura difesa da eventuali schegge.

Uno di coloro che ci scrivevano per consiglio, informava che nella sua casa è stato adibito a ricovero non una cantina ma il corridoio che separa le cantine. Abbiamo esposto il caso al comandante civico dell'U.N.P.A. ing. Richard il quale ci ha detto che in certi casi, solamente quando le cantine offrono minor sicurezza del corridoio questo può essere adibito a rifugio; ma in faccenda del corridoio non può però diventare una scappatoia, un sistema prestabilito per non sgombrare la cantina che più si presterebbe all'uopo, un abuso insomma.

A questo proposito ripetiamo ancora una volta, e lo diciamo anche a coloro che hanno voluto indirizzarci a noi, che per l'approntamento dei ricoveri, approntamento dal quale ognuno proprietario di casa può ottenere, per informazioni, per consigli sicuri bisogna rivolgersi al Sindacato ingegneri a Palazzo Lascaris, dove una Commissione di tecnici fin dal settembre scorso disinteressatamente si è messa con nobile gesto a disposizione della cittadinanza; o presso i Comandi dei singoli Gruppi rionali.

Un noto borsaiolo arrestato per l'ennesima volta

Nei giorni scorsi, verso le 16, una delle ore di punta per i tram cittadini, su di una vettura della undicesima linea, il signor Torello Lanzi fu Gaspare, di 58 anni, abitante in via Montevecchio 15, mentre era in compagnia di un amico, veniva alleggerito del portafogli contenente la somma di 500 lire e documenti personali. Recatosi a denunciare il fatto all'avv. Ramella, capo della Squadra Mobile, dichiarava di avere dei sospetti su di un tizio che l'aveva urtato malamente. Fattane una sommaria descrizione ed un tratto l'avv. Ramella gli disse: «Basta, so già chi è. Passate domani per riconoscerlo». E così fu. Si trattava infatti di un noto borsaiolo già condannato cinque volte per furto, due per truffa e tre per disertore, internato al confino di polizia — poco anche perchè buona parte dei componenti la sua famiglia esercitano la medesima lodevole attività — quale, da un mese e mezzo a questa parte non aveva più fatto parlare di sè. Il pregiudicato Paolo Bosco fu Antonio, nativo di Asti, di 49 anni, abitante in via Borgo Dora 34. Il signor Lanzi riconosceva nel Bosco l'individuo del tram; il denaro però era già sfumato. L'arrestato è stato passato alle carceri e denunciato per furto aggravato.

In via S. Donato

Incendio nel retrobottega di una drogheria

Pronto intervento dei Vigili del fuoco - Ventimila lire di danni

Stamane, poco dopo le ore 9, nel retrobottega della drogheria di via San Donato 27, mentre il proprietario signor Giuseppe Cerruti era intento a far scioglière della cera, si sviluppava un principio di incendio. Non riuscendo a soffocare le fiamme, che avevano trovato facile esca in tutto il materiale accatastato nella camera e negli scaffali di legno, richiedeva l'intervento dai Vigili del fuoco.

Due squadre della Caserma della Fontane, agli ordini del comandante, si portavano prontamente sul posto e, dopo circa un'ora di lotta contro l'elemento distruttore, riuscivano ad aver ragione dell'incendio.

Nel sinistro sono andati distrutti forti quantitativi di polveri per la preparazione di acqua minerale, scaffali in legno, numerose scatole di cera vergine ed altri generi coloniali. I danni sono stati valutati a circa 20 mila lire interamente coperti da assicurazione.

L'incoronazione della Madonna della Salute

E' imminente la solennità dell'incoronazione della Madonna nel Borgo Vittoria. Il rito sarà compiuto dal Cardinale Arcivescovo il giorno 16. I festeggiamenti solenni saranno preceduti da spenti falotàmi; ogni sera, alle ore 20,30, vi sarà la predica tenuta, nei primi giorni, dal teol. Da Amicis e, negli ultimi giorni, da Mons. Binaschi, Vescovo di Pinerolo.

Si cercano i testimoni di un investimento mortale

Nel pomeriggio di sabato 1 giugno, in corso Regina Margherita, all'angolo di corso Valdocco, un ciclista rimasto sconosciuto ha investito il pensionato Giuseppe Ormèas Zorini, di anni 72, abitante in corso Regina Margherita 168, il quale in conseguenza delle ferite riportate decedeva poco dopo. La famiglia del defunto, pure abitante in corso Regina Margherita 168, sarebbe grata a chiunque potesse fornire informazioni per rintracciare l'investitore.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	15	8
MILANO	40	34	20

IL SOLE sorge domani alle 4,42; tramonta alle 20,14. La **LUNA** spunta alle 8,16; tramonta alle 21,44.

ANNIVERSARI DEL 9. — La Svizzera riconosce l'Impero d'Etiopia (1937).

L'ORDEGGIO DEL 9. — Una disposizione del Mercurio e Urano provocherà un'atmosfera di cattivo umore, ed anche il pericolo di attacchi provocati da violenza ed inganni, però il cielo favorirà la meditazione ed il riposo. In questi campi, la giornata si presenta tranquilla e piacevole. — **DEL 10:** Sebbene che al levar del sole il cielo possa respirare pensieri di malcontento, una buona configurazione tra Mercurio e Saturno, che fa la sua domiciliazione a quario lunedì, sarà propizia agli spiriti positivi che non mischiano il sentimento negli affari. Le iniziative prese nel pomeriggio avranno generalmente una realizzazione rapida e un successo durevole.

MARIO SEGATO

CONFERENZE. — Domenica 9 ore 11 alla R. Università: «La porta del Mediterraneo» (prof. Gaspare Ambrosini).

I SANTI DEL 9. — S. Primo, S. Arduino, S. Colombo, beato Orsini di Rivalta vescovo di Torino nel 1348. — **DEL 10:** S. Margherita vergine regina.

FUNZIONI DEL 9. — Consolata: 8,30 pellegrinaggio dei Terziari Agostiniani di Borselli; 16 pellegrinaggio della parrocchia di S. Dalmazzo. — S. Agostino: festa del SS. Sacramento; 10 Messa cantata; 17 vespro, processione. — S. Lorenzo: prima domenica in preparazione alla festa di S. Gaetano; 11 e 18,15. — S. Teresa del S. C.: festa del SS. Sacramento; 7,30 Messa celebrata da un sacerdote; 10,30 Messa solenne; 16,30 adorazione; 17 istituz. della processione. — S. Tommaso: 17 apertura della Mostra Missionaria. — **LUNEDI' 10:** Continua la novena a S. Antonio da Padova nella chiesa di S. Francesco d'Assisi (8-17,30). S. Tomaso (9-20,30) S. Antonio (20,15). Basilica Mauriziana (20,30). — Ss. Martiri: 16 predica del P. Righini pel mese del S. Cuore.

PIENA DEL 9. — Mele. — **DEL 10:** Mathi, Ciorego, Montechiaro, Caluso, Bagnasco, Strappo, Varallo S.

IMPOSTE. — Il giorno 10 cade la terza rata delle imposte dirette e sovraimposte.

La visita della Fiduciaria ad una fabbrica

Le cinquecento operaie del Calzificio Sobrero di Cassino si sono strette ieri intorno alla Fiduciaria della Federazione dei Fasci Femminili recatasi nel luogo del loro lavoro per la distribuzione delle tessere del Partito. La Fiduciaria, ricevuta dall'ispettrice di zona, dal Segretario del Fascio di Combattimento, dalla Segretaria del Fascio femminile, dai proprietari e dirigenti della fabbrica, ha visitato i vari reparti di lavorazione, effettuando quindi la consegna delle tessere, svoltasi in un'atmosfera di vivo entusiasmo fascista. La Fiduciaria, che era accompagnata dalla vice-Fiduciaria, si è poi recata al Fascio femminile, intrattenendosi con le Donne fasciste, le Massaie rurali e le organizzate della S.O.L.D. che si trovavano in sede.

La raccolta del rame e le sue modalità

Pagamento a prezzi costanti

Il Municipio comunica:

«E' stata pubblicata sui giornali ed affissa l'ordinanza del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra con la quale, tra l'altro, è disposta la raccolta di tutto il rottame di rame e dei manufatti di rame della sola categoria oggetti di cucina per la quantità eccedente i venti chilogrammi di tali oggetti denunciati. A complemento di quanto sopra si fa presente che, per superiori disposizioni, la raccolta del rame avrà inizio a Torino il giorno 8 giugno corrente».

E' dunque da oggi che essa comincerà ad effettuarsi. Riteniamo pertanto utile ripetere per i nostri lettori la parte dell'ordinanza che si riferisce appunto alle modalità della raccolta. L'acquisto è fatto dall'«Endirot» il quale vi provvede mediante ditte da esso designate su proposta della Federazione nazionale commercianti ferro e metalli e macchine. I raccoglitori delle varie ditte sono muniti, a cura della Federazione, di apposita tessera di riconoscimento, nella quale è specificatamente indicato che essi rappresentano l'«Endirot» per la raccolta del rame. Il prezzo di cessione è quello fissato dal Ministero delle Corporazioni, e cioè: rottame, lire dodici al chilo; oggetti di cucina (vasellame), lire venti al chilo. Il prezzo è dai raccoglitori immediatamente corrisposto e si intende per merce ritirata a domicilio, e di peso netto, cioè con esclusione di manici, bordi, chiodi e quant'altro non sia di rame: tali materiali non di rame possono essere ceduti, a prezzo di listino, agli stessi raccoglitori.

Mostra missionaria francescana

Presso la chiesa di S. Tommaso si aprirà domani una Mostra per le numerose Missioni che i figli di S. Francesco hanno sparse per tutto il mondo. Un gruppo di distinte signore ha coadiuvato sacri paramenti, oggetti di stoccheria e quanto può occorrere ai missionario. I visitatori avranno il piacere di osservare i vari oggetti interessanti che tra poco partiranno alla volta delle Missioni.

Cerimonia commemorativa alla Clinica malattie tropicali

Domani alle ore 11, nella Clinica delle malattie tropicali e subtropicali della R. Università di Torino in via Genova 3, sarà inaugurata un'epigrafe commemorativa del compianto prof. Paolo Groveri, fondatore della clinica.

La colpa è della moda...

Scenetta in collina durante una gita

Scendendo dal tram cade e si frattura una gamba

Ieri sera verso le ore 23, tale Giovanni Boeris fu Vittorio, di 60 anni, abitante in via Genova 20, nello scendere da una vettura tranviaria della terza linea, all'angolo di corso Racconigi, mattava il piede in fallo e cadeva malamente producendosi la frattura del femore sinistro. E' stato ricoverato all'Ospedale Martini e dichiarato guaribile in 60 giorni.

Trentacinque persone arrestate per misure di P. S.

I pattuglioni della Squadra Mobile hanno arrestato questa notte trentacinque persone per misure di P. S.

OMONIMIA

La signora Maria Turco nata Labra ed il figlio Giuseppe, abitanti in via Barolo 5, dichiarano di non avere alcun rapporto di parentela con la famiglia dell'operaia Maria Turco nata Vecchi, abitante in viale Litorio 62, protagonista di una scenetta litigiosa avvenuta nella notte dal 2 al 3 corrente.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 25
MINIMA	+ 15,8

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 7 corr.:

De Siebert Clemente, uff. R. E., **De Antonis Natalia**, agiata.

Fenocchini Guido, uff. R. E., **Cinaso Ines**, agiata.

Peroano Erasmo, meccanico, **Mancinelli Emma**, domestica.

Pietra Alessandro, geometra, **Silva Olga**, casalinga.

Fantasso Giovanni, tipografo, **Villata Rida**, sarta.

Rusinatti Gustavo, impiegato, **Elena Clemenda**, impiegata.

Rosina Nicola, sott'uff. R. A., **Agro Nicoletta**, modista.

Ronco Maurizio, tranviere, **Castaldi Rosina**, casalinga.

Rosatto Dario, sott'uff. R. M., **Gaida Angiolina**, impiegata.

Serra Raimondo, impiegato, **Baratti Renata**, sarta.

Seguendo la Cronaca

Cassette per militari
VALIGERIA e BAULI
di ogni tipo e misura, sacchi da viaggio, sacchi per montagna, borse, necessari, cinghie per coperte da viaggio e articoli di pelletteria
trovate da BIANCHI
in ricco assortimento e alle condizioni più vantaggiose.
Da via XX Settembre a via Viotti

Scontri fra ciclisti

Ieri sera, in via Gustavo Doglia, due giovani in bicicletta, che viaggiavano di conserva, nel tentativo di scansare alcuni ragazzi che giocavano nella via, si urtavano e cadevano al suolo ferendosi. Sono stati medicati e giudicati guaribili in una diecina di giorni all'Astanteria Martini. I feriti sono: Sebastiano Braida di Giuseppe, d'anni 18, abitante in via Gustavo Doglia 62, e Antonio Ferrarese fu Raimondo, d'anni 17, abitante nella stessa via al numero 63.

Senza fissa dimora ma predilige Torino

Avere dei parenti ed una abitazione e poter svolgere un lavoro redditizio, a Pinerolo, non sono una buona ragione per vivere in quella città, meglio non avere una dimora fissa. Essere disoccupato, ma stare a Torino. Non si sa mai. Almeno così la pensa il forestiero Michele Rossi di Arcangelo, di 41 anni, già noto in Questura, per qualche poco pulita impresa. La autorità giudiziaria ne aveva ordinato a suo tempo il rimpatrio, diffidandolo a venire a Torino, ma il Rossi ha fatto ritorno ugualmente nella nostra città, così venne arrestato e passato in carcere ove per un certo tempo avrà fissa dimora.

Un carro di ferramenta sprofondato in corso Mortara

Il cedimento del terreno provoca l'incagliamento del veicolo — L'intervento dei Vigili del fuoco con un carro-attrezzi

Un carro della ditta Zambruno e Castagnone di via Lucio Bazzini 76, con un pesante carico di ferramenta, mentre transitava stamane poco prima delle 10, in corso Mortara, all'altezza di via Borgaro, per l'improvviso cedimento stradale, si incagliava profondamente nel terreno, intralciando notevolmente la circolazione. Una squadra di Vigili del fuoco con carro attrezzi, recatasi sul posto, dopo una mezz'ora di lavoro riusciva a liberare il pesante veicolo.

Carità del Sabato

M. M., lire 250 — Comitato organizzatore della marcia nazionale sci-alpinistica «O. Mezzalama», 100 — In memoria dei padri dei camerati Marchese e Savigliano, maestranze Fiat, Filiale Torino, 84 — A favore di S. Rita e Sant'Antonio come da promessa, 30 — F. D. ved. M. a Dell, 50 — A favore del paralitico per la carrozzella, in lettere, 65 — In ringraziamento a S. Rita per una povera vecchia, U. I., 10 — Per grazia ricevuta dalla Madonna del Buon Consiglio e da Sant'Antonio da Padova, C. C. E. 10 — In onore di Pier Giorgio Frassati, Ulian Luigi, 10 — Alla memoria del maestro tipografo comm. Giannilo Dalmasso, Ulian Luigi, 10 — Ai poveri di S. Rita perchè mi ottenga la grazia urgente, 5 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, C. Gino, 5 — Erio, 5 — M. in memoria dell'amico Bressolo, 100. — Totale L. 649.

Onorificenza Mauriziana al Segretario capo della Procura

Su proposta del Ministro Guardasigilli, Eccellenza Dino Grandi, al Segretario Capo della nostra Procura del Re, cav. uff. Maurizio Bianciotti, è stata concessa, quale riconoscimento delle benemerenze acquistate durante la sua lunga carriera, la croce di cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

La nuova sede dell'O. N. M. I.

La Federazione provinciale di Torino dell'Opera nazionale maternità e infanzia comunica che da lunedì prossimo, 10 corrente, gli uffici e la sede saranno trasferiti da via Perrone n. 3 a via Bertola n. 11. I numeri telefonici resteranno invariati.

Carità del Sabato

M. M., lire 250 — Comitato organizzatore della marcia nazionale sci-alpinistica «O. Mezzalama», 100 — In memoria dei padri dei camerati Marchese e Savigliano, maestranze Fiat, Filiale Torino, 84 — A favore di S. Rita e Sant'Antonio come da promessa, 30 — F. D. ved. M. a Dell, 50 — A favore del paralitico per la carrozzella, in lettere, 65 — In ringraziamento a S. Rita per una povera vecchia, U. I., 10 — Per grazia ricevuta dalla Madonna del Buon Consiglio e da Sant'Antonio da Padova, C. C. E. 10 — In onore di Pier Giorgio Frassati, Ulian Luigi, 10 — Alla memoria del maestro tipografo comm. Giannilo Dalmasso, Ulian Luigi, 10 — Ai poveri di S. Rita perchè mi ottenga la grazia urgente, 5 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, C. Gino, 5 — Erio, 5 — M. in memoria dell'amico Bressolo, 100. — Totale L. 649.

TEATRI: Spettacoli di domani

TEATRO DELLA MODA (Riposo).
ALFIERI - Ore 15,15: «Il signor Todaro brontolone» di C. Goldoni - 21,15: «Scandalo sotto la luna» di Palmieri (prezzi popolari).
VITTORIO EMANUELE — Ore 15,15: «Paesi dei campanelli» di Lombardo — Ore 21,15: «Sangalena» di Costa.
MICHELOTTI: ore 16 e 21,15: «Mani in tasca, naso al vento!» di Galdieri.

GAUDIO ESTIVO
Piazza Baldissera 8 - Tel. 32-517
Stasera, ore 21, riapertura. Danza.

SIRENETTA DANZE
Corso Moncalieri 335
Successo 20 «stellissima» 20

VILLAGGIO BALNEARE DIANA
Oggi riapertura

Spettacoli cinematografici
VITTORIA: «Si avanza all'Est». La fulminea vittoria tedesca in Polonia.
AMBROSIO: «Bambola nera». Prossimi estivi: Platea 4; Dist. 5; Gall. 6.
CORSO: «Gli ultimi sparvieri» (prima). Prossimi estivi: Platea 4; Dist. 5; Gall. 6.
AUGUSTUS: «I ragazzi della strada». Prossimi estivi: Galleria 4; Platea 2,50.
BALBO: «Fiamme di passione» con John Lodge e Margaret Lockwood.
IDEAL: Amore all'americana (Cecchva) e Comp. riviste «Visi e maschere».
STATUTO 2 film: «Sotto le stelle» (Jean Lemaniar e J. P. Aumont) e «Prigioniero di Zenda» (R. Colman).
ALPI: «Carmen fra i rossi» e C. Montes
NAZIONALE: «Angelo di cielo» Amer.
MAFFEI: «Imputato, alzatevi» e Riv.
MASSIMO: «Gentiluomini di mezzanotte» Viviane Romance, Derry, Popesco
ELISEO: «Una donna contro il mondo» e «Accadde una notte» (Colbert-Gable).
COLOSSEO 2 film: «Nuovi ricchi» con Raimo; «Al sole» (Riposo).
C. ALBERTO Un mare di guai. Meinati
IMPERIALE: «Lalla» Alno Taube.
V. VENETO: «Il conte di Brechard».
AQUA: «Sogno di Butterfly» e Varietà
BRESCIA: «Fanfulla da Lodi» e Var.
BELGIO: «Manon Lescaut» Alida Valli
SOCIALE: «Il vampiro» M. Douglas.
OLIMPIA: «Mischiava senza domani».
VINZAGLIO: «Seguite il vostro cuore» P. NUOVA: Pirata ballerino (a colori).
PRINCIPE: «Assenza, inquisitrice» e
SAVOIA 2 film: «Una notte d'oblio» e «Il conte di Montecristo» L. 3,20.
REX: «La figlia del vento».

A soli 4 anni spirava l'angioletto

Vigiongo Liliana

La piangono desolati i genitori **Renato e Barbola Clara**, i fratellini **Luciano, Andreino, Ermenegilda**, i nonni, zii, cugini e parenti tutti.

(15582

Via Brandizzo 24 - Torino.

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte del compianto **HEGRI ENRICO**, lunedì 10 giugno alle 8,30 nella chiesa del Cimitero, verrà celebrata la Messa di suffragio. La famiglia. **Assenti-Negri** ringrazia quanti vorranno offrire le loro preghiere.

La Famiglia **Memo** comunica che lunedì 10 giugno corrente nella Parrocchia della Crocetta, saranno lette Messe dalle ore 6 alle 12 in suffragio dell'ing. **GIUSEPPE MEMO** e ringrazia le persone che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Lunedì 10 giugno primo anniversario della morte dell'indimenticabile **EVELINA PONZETTO**, saranno celebrate Messe di suffragio consecutive dalle ore sei alle nove nella chiesa dei Angeli Custodi (8 via Amedeo Avogadro.

Nel primo anniversario della morte di **ELENA CABALIS FERRO** verranno celebrate messe alle 8,30 del 10 giugno ai Santi Angeli Custodi. La Famiglia inconsolabile ringrazia quanti interverranno.

Martedì 11 corr. alle 8, nella Chiesa Madonna

Le donne e lo spionaggio

Mata Hari, dalla ribalta al fossato di Vincennes

IV.

Nell'aprile scorso, ad Amsterdam, dopo avere raccolto materiale abbastanza sufficiente per la mia inchiesta sulla «Guerra Segreta», io volli cercare gli Zelle. Mi avevano detto che abitavano in un quartiere periferico, verso il porto. Per recarmi da quella parte, io dovetti percorrere le strette vie del quartiere ebraico, piene di pozzanghere nere da cloaca e dove, fra antichi paprini, errano uomini barbuti e grifagni, bimbi sudici e cani gialli. E attraversai una diecina di canali, quei canali che fanno chiamare Amsterdam la Venezia del Nord. Era verso sera. I ponti e le passerelle curvavano i loro riflessi nel cuore delle acque verdi e sonnacchiose congiungendo nel fondo il duplice miraggio della riva, degli alberi e delle case, molte delle quali sembravano tappezzate dal muschio e dal tempo come da antichi e preziosi velluti di Utrecht. Il cielo era così basso che i tetti frastagliati sembravano perdersi nelle nubi. Verso il porto, soltanto, l'orizzonte si allargava. Gabbiani grigi sfioravano le alte case moderne dai balconi sospesi, dalle verande vetrate, dove pappagalli nelle gabbie uccelli translucidi portati dalle isole della Sonda. All'indirizzo indicatomi, seppi che due degli Zelle erano morti e gli altri erano andati ad abitare ad Alkmaar.

I parenti Zelle

Ad Alkmaar, la casa si lancia dritta verso il nord senza una curva. Le dune color di cenere l'accompagnano a perdita d'occhio, sotto il pulviscolo bianco dello sole. Prima di arrivare nel villaggio, io vidi sulla vasta spiaggia sabbiosa una nave da pesca che si imputridiva. I suoi tavolati disgiunti sembravano le costole della carogna d'un cammello sulle dune del deserto sahariano. Seduti sul bordo di una scialuppa, alcuni vecchi marinai dalla classica barba a collana masticavano la pipa in silenzio.

— Dove abitano gli Zelle?

Mi indicarono una casa all'entrata del paese, una casa in miniatura dalle tegole rosse, dalle finestre piene di vasi dietro le tendine bianche, e la facciata verniciata e lucida come le penne degli uccelli esotici.

Gli Zelle? Chi sono gli Zelle? I parenti di Mata Hari. Non si meravigliarono della mia visita. I giornalisti, gli scrittori, i cineasti sono venuti a diecine in questi ultimi vent'anni! — mi disse il più anziano degli Zelle, il solo che, da bambino, abbia giocato con la futura Mata Hari. — Ma nessuno ha pubblicato esattamente quanto noi abbiamo raccontato. Hanno persino romanzato la nostra opinione su nostra cugina.

L'opinione degli Zelle su Mata Hari, loro cugina in primo e secondo grado, è questa: non fu una spia. Ed essi la sostengono con convinzione.

— Avete le prove della sua innocenza? — domandai io.

— No! Ma quali prove avevano della sua colpabilità coloro che la condannarono a morte? Le arrestarono, dissero, in seguito ad un cablogramma captato dalla Torre Eiffel, con il quale il Nachrichten Bureau avvertiva il console tedesco di San Sebastiano... di avvertire Mata Hari che la sua succursale parigina del Comptoir National d'Escompte vi aveva 5 mila franchi depositi per lei. Chi o che cosa prova l'autenticità del cablogramma captato?

— Il fatto che Mata Hari è passata a ritirare i 5 mila franchi.

Un tranello

— No. Quello era un tranello per perderla. Era tutto un trucco montato dal Deuxième Bureau. Tanto è vero che Mata Hari mostra una certa meraviglia nel sapere che c'era alla banca una bionda donna per lei; perchè fu la banca a darle la notizia del deposito.

— Se non sapeva l'esatta provenienza, doveva fare a meno di ritirarlo...

— Capisco. Ma, alla banca, le dissero che il deposito era stato fatto per lei, da un suo vecchio ammiratore...

Mata Hari, ballerina di Siva

— Un tedesco, a dir dell'accusa.

— Sì, un tedesco che da anni l'aiutava. Fu appunto perchè la cosa avveniva da anni, ch'ella non dubitò del trucco e ritirò il denaro.

— Non comprendo, cugino, quale interesse aveva il Deuxième Bureau a montare un trucco del genere...

— Quale interesse? Doveva dare una lezione, o meglio, doveva distrarre l'attenzione del pubblico dagli avvenimenti bellici, che in quel tempo andavano piuttosto male per gli alleati. L'offensiva sul fronte occidentale, difatti, non aveva dato risultati apprezzabili e i russi, su quello orientale, stavano per abbandonare la lotta. Distrarre l'opinione pubblica con un processo clamoroso è una tattica molto sfruttata dalla polizia francese. Per la sua notorietà, Mata Hari serviva a pennello. Ella era stata per anni l'idolo di Parigi, la donna del giorno. La sua vita e la sua arte, poi, erano circondate da quella specie di mistero che non manca mai di interessare la massa.

La tesi degli Zelle sull'innocenza di Margherita Gertrude Zelle, detta Mata Hari, si regge soltanto dal punto di vista [illegible] e per i numerosi punti rimasti oscuri nel processo, essendo fuor di dubbio che Mata Hari ha fatto dello spionaggio a favore della Germania. Lo ammise anche la fraulein Doctor, la vera, quella di Anversa, che si servì di lei per alcune missioni. Ed un dubbio c'è, questo riguarda la protesa dell'accusa che Mata Hari sia stata un agente doppio, che, cioè abbia anche servito la Francia per incarico del famoso capitano Ladoux, capo del Deuxième Bureau.

Comunque, per annientarla direttamente o indirettamente ai suoi capi, Mata Hari non fu una grande spia. Non fece colpi sensazionali. Si limitò a servire da [illegible] per gli agenti tedeschi residenti in Francia, portando loro fondi, istruzioni e ordini, ricevendone le informazioni e trasmettendole a chi di ragione. In breve, una semplice boîte aux lettres. Ma il suo misterioso fascino perverso? Le sorrisi molti anni prima della guerra, uno diecina di anni prima e più ancora. In quegli anni, 1900-1905, strana sacerdotessa di Siva, vestita di pizzo e di veli translucidi, ella si esibiva nelle danze giavanesi dai movimenti felini e ieratici. Destava curiosità ed interesse. Nei teatri, nei circoli privati, nei salotti, ovunque si presentasse, diventava l'attrazione principale. Ebbe, sul serio, strette relazioni con un presidente del Consiglio d'Olanda, con importanti personaggi francesi della diplomazia, dell'esercito, della politica, con uno dei più alti funzionari del Quai d'Orsay, e, pazzino, con un ministro della guerra. Parecchi imbecilli si fecero rosicchiare da lei il patrimonio. In quegli anni, la sua casa al Bois de Boulogne era frequentata dal coloratissimo Tout Paris. Ella, d'altronde, era una donna discretamente intelligente: parlava francese come una francese, tedesco come una tedesca, inglese come un'inglese.

All'inizio della guerra, però, il suo fascino di donna fatale, di cortigiana irresistibile e di misteriosa danzatrice nuda era finito. Nel 1916, Mata Hari aveva 40 anni e da 10 si era ritirata dalle scene, andando ad abitare in una villetta di Neuilly sur Seine e vivacchiando di tanto in tanto. Quelli che l'hanno conosciuta durante i primi anni della guerra, quando appunto più che mai avrebbe dovuto esercitare il suo fascino erotico, sono concordi nell'affermare che Mata Hari era, ormai, una vecchia donna priva d'ogni attrattiva erotica, anzi, sotto tale aspetto, abbastanza repulsiva. La descrivono costoro con gli occhi un po' acquosi e flaccidi di rosso, il naso un po' tumefatto ai lobi, la bocca larga, resa ancor più larga da due profonde rughe ai lati e dai denti radi, corrosi, color giallo-scuro come se avessero masticato il betel. Il suo ridere un po' cachettico le spalancava la bocca, le spingeva in primo piano i denti radi e ne prolungava fino alla punta del mento le contrazioni sinistre. A causa delle rughe, l'epidermide non riusciva più a reggere la spessa crosta di cosmetici e di cipria che, giustinetta, le nascondevano le tracce del vaiolo. Un disastro! E la cosa si spiega. Nata a Batavia dall'unione del piantatore olandese Zelle con un'indigena di Giava, Margherita Gertrude Zelle portava con sè il duro peso di quest'unione mista. A trent'anni, le donne giavanesi, come la maggior parte delle donne di colore, sono logore, corrose e sciupate. La linea del corpo, i tratti del volto si indovinano semplici e puri, ma quello che in esse a trent'anni non si trova più, è lo splendore della vita e della giovinezza già svanite. La decadenza precoci sono numerose a Giava, provocate dalle fatiche quotidiane pesanti, dalle maternità dolorose, e, soprattutto, dallo spirochete pallido che vive laggiù allo stato endemico. Mata Hari aveva nel sangue il microbo terribile. Lo afferma il direttore della prigione di San Lazzaro nelle sue memorie: «Quando entrò da noi, — egli scrive — il male era già in uno stato avanzato. Mi confessò di essersi ritirata dalle scene molti anni prima per questo».

Leggenda tenace

Nessuna meraviglia, perciò, se la sua giovinezza tumultuosa le sue innumerevoli avventure amorose e lo spirochete pallido l'abbiano consumata, le abbiano succhiato il vigore e resa vecchia di fatto, pur essendo ancora relativamente giovane di anni.

Eppure, di fronte all'opinione pubblica, Mata Hari resta la spia femminile per eccellenza, colei che, più d'ogni altra, seppe nel suo mestiere di spia fare agire i mezzi immateriali che direttamente vanno all'anima umana, seppe con freddo calcolo e con donna perfidia attaccare gli uomini detentori dei grandi segreti nazionali nel punto in cui le passioni umane fanno dimenticare, sia pure per un attimo, la tirannia del dovere e del silenzio. Ed è che la leggenda si è impadronita di lei fin dall'infanzia e l'ha accompagnata fin oltre la tomba. La leggenda vuole, difatti, che ella sia entrata fanciulla in un tempio di Siva per diventare danzatrice sacra e che, a 14 anni, ne sia fuggita, presa d'amore per uno sconosciuto, il capitano Campbell Mac Leod.

— Sì, — m'informò il cugino Zelle. — Gertrude sposò Campbell. Ma non fuggì dal tempio, per il fatto che non vi era mai entrata per diventare danzatrice. Era luterana di religione. Fino a 18 anni, giocò con me. Dopo, frequentò le scuole commerciali di Batavia e vi imparò le lingue...

— Si racconta che abbia lasciato il marito in seguito ad un oscuro assassinio...

— Già. Precisamente, si racconta che il suo primogenito (Gertrude ebbe due figli) sia stato avvelenato da un domestico su istigazione dei sacerdoti di Siva; ch'ella nella sovraeccitazione abbia ucciso il domestico; che sia fuggita per non essere arrestata e che il marito non la rivide che molti anni oppresso quand'ella era già Mata Hari. Storie! Si separarono per incompatibilità di carattere. E, siccome da ragazza aveva preso per diletto alcune lezioni di danza giavanesi, giunta a Parigi, dopo essere rientrata con noi in Olanda, pensò di sfruttare queste lezioni e fare la ballerina.

Questa la verità. Ma, tenace, la leggenda segue Mata Hari persino sul patibolo della fucilazione, alla triste caponniere di Vincennes.

Racconta, difatti, la leggenda che, davanti alla sua bellezza prodigiosa e alla sua suprema indifferenza per la morte, gli uomini del plotone d'esecuzione si sentirono tremare i polsi e il cuore, che tutti i colpi sbagliarono la mira, salvo uno che le trapassò il cuore. Anzi, secondo un'altra versione, manco quest'unico colpo la raggiunse. La fucilazione non sarebbe stata che una finta. Mata Hari non è morta. Vive prigioniera in qualche remoto castello di Francia oppure a Giava, in un tempio di Siva.

Così, la leggenda non la lascia nemmeno dopo la morte. No, Mata Hari è morta sul serio. Il medico legale, dott. Paul, asserì che la raggiunsero 10 colpi su 12, sette dei quali mortali.

Paolo Zappa

La fotografia di Mata Hari presa dall'Ufficio antropametrico parigino dopo il suo arresto.

Conoscere gli inglesi

«I ministri inglesi hanno sempre parlato dei miei inganni, ma E' MAI ESISTITO UN MACHIAVELLISMO PARAGONABILE ALLA FEROCIA DELL'EGOISMO CHE GLI INGLESI HANNO MOSTRATO DURANTE GLI AVVENIMENTI DA LORD STESSI PROVOCATI? Nel 1805 essi hanno sacrificato la disgraziata Austria solo per allontanare la minaccia della mia invasione. L'hanno sacrificata un'altra volta nel 1809 per aver mano libera in Spagna.

«Nel 1866 hanno sacrificato la Prussia nella speranza di riavere l'Hannover. Ci hanno dato lo spettacolo dell'infame bombardamento di Copenaghen in piena pace, e della rapina della flotta danese fatta con un colpo di mano brigantesco. Già prima, in piena pace, avevano dato uno spettacolo simile con la rapina di quattro fregate spagnole con ricco carico: anche questo un tiro fatto con i metodi di vecchi pirati.

«Finalmente ci è stato dato durante la guerra di Spagna — i cui torbidi anarchici essi cercavano di prolungare — toccato occupatissimi a speculare sui bisogni e il sangue degli spagnoli, facendosi pagare in oro sonante e con onerose concessioni i loro aiuti e le loro forniture.

«E MENTRE TUTTA L'EUROPA E' STRANGOLATA DAI LORO INTRIGHI, ESSI RIMANGONO IN DISPARTE PREOCCUPANDOSI SOLTANTO DELLA LORO SICUREZZA, DEI LORO GUADAGNI, DEL LORO COMMERCIO, DEL LORO DOMINIO DEL MARE, DEL LORO MONOPOLIO MONDIALE».

NAPOLEONE.

Gravi condanne pronunciate a Marsiglia

contro presunte spie

Marsiglia, sabato sera.

Il processo contro nove persone accusate di spionaggio si è concluso stanotte con la pubblicazione di una sentenza del Tribunale Militare, che condanna alla pena di morte tali Cesar Chabrier, Jean Barrisone e Silvio Muratore. Sono state inoltre inflitte le seguenti condanne:

Paul Castellane, quattro anni di carcere; Maria Louise Cortes, venti anni di lavori forzati; Philippe Gastaldi, venti anni di lavori forzati. Infine sono stati condannati a morte in contumacia tali Enrico Rossi e Caterina Muratore.

L'Ambasciata spagnola allontana da Parigi i propri archivi

Madrid, sabato sera.

In considerazione dell'attuale situazione, l'Ambasciata di Spagna a Parigi ha deciso di trasferire i propri archivi in luogo più sicuro. Numerose casse di documenti sono arrivate a Saint-Jean de Luz dove sono custodite da impiegati dell'Ambasciata stessa.

Folla di profughi alla frontiera spagnola

Restrizioni sui passaporti

Irun, sabato sera.

Gli ultimi rifugiati provenienti da Parigi e giunti in Spagna riferiscono che, dato il numero crescente di persone che vogliono lasciare la Francia per entrare in Spagna, non vengono più accordati passaporti per questo paese nè per il Portogallo, se non in casi eccezionali.

Senatore francese prigioniero dei germanici

Parigi, sabato sera.

Il senatore della Somme, Jovelet, che si era recato nel suo dipartimento all'inizio dell'offensiva tedesca, è stato fatto prigioniero dalle truppe germaniche.

Due feriti per un fulmine che colpisce un campanile

Bergamo, sabato sera.

A San Pietro d'Orzio un temporale ha recato un grave danno al campanile della locale chiesa parrocchiale. Una scarica elettrica colpiva il campanile all'angolo di ponente, atterrando uno dei pinnacoli che circondano la statua del Santo Protettore e due cornicioli in cemento a piejre. Parte del grosso pietrame finiva sul tetto del portichetto, rovinandolo gravemente; parte invece colpiva ai piedi una donna e una bambina, che si erano rifugiate sotto il portichetto, ferendole gravemente.

ULTIME

Prigionieri scortati da aerei

Durante l'eliminazione della grossa sacca delle Fiandre aerei tedeschi sono stati utilizzati per indirizzare a terra dall'alto grossi gruppi di prigionieri diretti ai campi di concentramento.

L'altro "fronte" della Germania

Zaffiri e rubini: proprio così

Prodotti da una grande fabbrica, servono anch'essi al paese e alla sua economia, perchè sostituiscono le pietre naturali negli usi tecnici e dànno oro al Reich con la loro bellezza di gemma

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Bitterfeld (Francoforte s. M.), sabato sera.

Oggi vogliamo riferirvi di altri cristalli. Dei più belli, splendenti e rari che sappia far la natura. Dunque di pietre preziose. Un argomento brillante e tentatore.

Son quattro le gemme classiche, quelle che dalle epoche più lontane ai nostri giorni furono sempre le preferite e mai, per cambiando le mode e i paesi, hanno perduto o visto offuscare il loro primato. Il diamante, lo zaffiro, il rubino e lo smeraldo. La luce, il cielo, il fuoco e il mare.

Noi possiamo raccontarvi qualche straordinaria novità su due di essi: lo zaffiro e il rubino. Da questa cittadina presso Francoforte che oggi ne produce i più puri e perfetti del mondo.

Amarezze anglo-francesi

Non che ci siano stati scoperti in questi ultimi tempi nuovi giacimenti d'australite e il piano quadriennale del 1935 hanno fatto miracoli ma a tanto non potevano giungere), e poi sarebbe stato anche difficile avere insieme le due gemme concentrando in Bitterfeld Siam, Birmania, Ceylon e Madagascar, ma per via d'una altra fonte che sia dando seri fastidi a quelle miniere franco-inglesi e ai gioiellieri di Bond Street e Rue de la Paix, compresi i loro colleghi in prestiti e in Israele della Quinta Avenue a Nuova York.

I dispiaceri erano cominciati con le perle del famoso barone Ilo che nella baia d'Ago, sulla costa pacifica del Giappone centrale, era riuscito a far lavorare in serie colonie immense di Meleagrine perifere, buttando sul mercato un prodotto così bello da confondersi col naturale. Continuano oggi con i zaffiri e i rubini sintetici della I. G. Farbenindustrie che per una concessione speciale siamo venuti a vedere nella sua fabbrica di Bitterfeld, la prima e l'unica al mondo che abbia risolto tecnologicamente, industrialmente e commercialmente il problema.

In questo senso — che è poi il solo che conta — abbiamo parlato sopra di «novità straordinaria». Perchè è da più d'un secolo (da quando cioè la chimica ebbe data l'esatta composizione delle pietre preziose) che si cominciò a riprodurle in laboratorio. In definitiva, un'analisi e una fusione.

Resi noi diamante, composto di puro carbonio che non fonde ma volatizza, la difficoltà apparve insormontabile fino alle famose esperienze del Moissan che una cinquantina d'anni fa riuscì a ottenerlo al forno elettrico per cristallizzazione da una massa di ferro fuso.

Come la ghisa e l'acciaio non sono che ferro con carbonio di sciolto, il Moissan pensò di seguire la stessa via, giovandosi della altissima temperatura del forno elettrico per incorporare nel metallo la massima quantità possibile di carbonio e di un'altra proprietà caratteristica del ferro fuso: l'aumento di volume solidificando, come l'acqua quando passa a ghiaccio. Così gettando la ghisa in acqua, si produce alla sua superficie una crosta solida che costringe ancora in una massa incandescente l'interno ancora fluido che tende a dilatarsi raffreddandosi. Da qui una pressione formidabile, alla quale il carbonio disciolto nella massa si separava in cristalli di diamante, che venivano infine isolati dalla ganga metallica attaccandola con un acido. Diamanti veri, diamanti neri e trasparenti come i naturali, diamanti perfetti ma microscopici.

Niente da fare. E lo stesso può dirsi per i rubini e gli zaffiri, tuttavia non da guardare alle lenti come i cristallini di Moissan. Anzi, in loro fabbricazione, dopo che nel 1890 erano apparsi nel commercio della gioielleria i primi «rubini di Ginevra» (detti ricostituiti perchè ottenuti dalla fusione di frammenti di gemme naturali), aveva fatto grandissimi progressi. Prima della guerra mondiale si producevano all'anno ben 3 milioni di carati tra rubini ricostituiti o «scientifici», come anche li si chiamava, e rubini sintetici dalla fusione degli stessi elementi costitutivi dei rubini veri.

Una goccia preziosa

Cinque milioni di carati significano 250.000 grammi, 250 chili di rubini. Una produzione, più che rispettabile, enorme, che avrebbe fatto sussultare il mercato e avvilito tutte le miniere della terra se la sua qualità fosse stata pari alla quantità.

A Bitterfeld si è raggiunta questa perfezione. Hanno ripreso l'antico metodo, l'hanno reso più pratico, ne seguiamo anche noi le avvincenti incandescenti fasi, assistendo alla misteriosa crescita dei cristalli al calore bianco dei forni fusori.

A prima vista, ciò che più colpisce è l'estrema semplicità dell'apparecchiatura. Tanto più complicato, quanto maggiore è la perizia, l'attenzione, l'arte che si richiedono per ottenere pietre limpide uniformemente colorate. E la loro formazione e l'accrescimento vanno sorvegliati con gran cura, una per una, per giungere alla qualità pretesaza e forma desiderate.

Per questo scopo ogni fornetto ha una piccola spia protetta da un vetro scuro come, dalla quale si può osservare cosa avviene dentro a 2000 centigradi. Vi è superiormente un piccolo serbatoio che contiene la sostanza polverizzata necessaria alla formazione della gemma: ossido di alluminio per lo zaffiro, che è appunto una varietà di corindone. La polvere defluisce dal serbatoio, lungo una intricata cava di sostanze refrattarie, nella muffola sottostante; l'asticcicola, a sua volta, è circondata da un manicotto che porta al crogiolo una miscela di idrogeno e d'ossigeno, la quale investe e fonde con una fiamma caldissima l'allumina che scende e che così si raccoglie in forma di goccia all'estremità del tubicino di refrattario.

Dalla finestrella azzurra possiamo seguire la formazione della gemma, una piccola pera rovesciata che già mostra la sua configurazione cristallina di prisma conico esagonale.

Meglio che la natura

Quando essa ha raggiunta la grandezza desiderata, l'operatore spegne la fiamma ossidrica, lascia passare qualche minuto e stacca la goccia ancora rovente dalla muffola. Con una lunghezza di sei centimetri circa e il diametro di due, il suo peso può arrivare a qualche centinaio di carati. Ogni pietra viene poi misurata, classificata secondo la grandezza e la forma, provata alla luce in trasparenza e destinata ai diversi usi in relazione alle sue caratteristiche. Migliaia di carati nascono al giorno in questi forni. Una parte si sobbilla a pietra preziosa mediante il taglio e la sfaccettatura, il resto trova impiego nella tecnica per cuscinetti, supporti di orologi, apparecchi elettrici e strumenti di precisione.

Lo zaffiro incolore è ossido di alluminio puriss imo; aggiungendo tracce di altre sostanze, come cromo ferro e così via, si ottengono le varietà colorate del corindone, dallo zaffiro azzurro al rubino «orientale», detto così per distinguerlo dal rubino vero, che è invece uno spinello, cioè un silicato di alluminio e magnesio.

Anche il rubino si ottiene nella stessa maniera; solo che invece che da semplice allumina, si parte dall'allumina più cromo di magnesio, con aggiunte di cromo o di cobalto che, in varie proporzioni, daranno il rosso sangue del rubino di Birmania, il viola del «balascio», l'azzurro della ceilonite.

Una volta sfaccettate e montate, occorre l'esperto (e non sempre ci riesce) a distinguere queste gemme sintetiche dalla gemma vera. Perchè sono vere anche esse, avendo le stesse proprietà delle naturali. Densità, indice di rifrazione, calore, trasparenza, fluorescenza ai raggi ultravioletti, durezza.

Talora, anzi, sono più limpide e perfette delle native, tanto che qualche loro piccolo neo, come una bollicina o una striatura solo visibile al microscopio, diventa provvidenziale dando ad esse il migliore attestato di genuità.

In un modo o nell'altro, questi zaffiri e questi rubini rappresentano una delle più brillanti vittorie dell'autarchia tedesca, sostituendo le pietre naturali negli usi tecnici e dando oro al Reich con la loro bellezza di gemma.

Bisal

Ha una mano malconcia dallo scoppio di un residuato

Montebelluna, sabato sera.

Mentre l'altro ieri si aggirava per le pendici del posto Montello, certo Corrado Moretti di Francesco, di 20 anni, rinveniva inesplosa una bomba a mano, residuo della grande guerra. Incuriosito, egli prendeva tra le mani l'ordigno che subito esplodeva, provocando all'imprudente una ampia ferita lacero contusa alla mano destra e perdita di un dito. D'urgenza, venne ricoverato al nostro ospedale.

Il "fenomeno dei fiori" di Bra analizzato dai Begulgnot

La scienza non può spiegare il fatto

Bra, sabato sera.

Si apprendono notizie d'una interessante comunicazione che viene fatta al Rettore del Santuario della Madonna dei fiori e che riguarda il miracolo e il fenomeno straordinario che da sei secoli si ripete fra noi, della fioritura alla fine di dicembre del pruno spinoso, il quale dopo aver dato abbondantissimi fiori tra il Natale e la Epifania, ripete di nuovo la fioritura normale nei mesi di marzo-aprile, che sono quelli soliti pel fiorire dei pruni.

Alla fine dello scorso anno il professore Augusto Beguignot, l'illustre docente di scienze naturali dell'Università di Genova, ritenuto il più dotto botanico italiano, si procurava, a mezzo di persona amica e in via riservata, alcuni ramoscelli del pruno spinoso con la fioritura del dicembre, allo scopo di compiere alcuni studi in proposito e spiegare lo straordinario fenomeno.

Il professor Beguignot procedeva allora a due analisi dei rami del pruno meraviglioso, con metodi assai diversi, per conoscere la composizione chimica della pianta. Dapprima egli bruciò una parte dei ramicelli, raccogliendo tutti gli elementi chimici nei quali i rami si risolvevano ed analizzandoli partitamente: un'altra parte dei rami analizzò senza bruciarli, risolvendoli nei loro elementi componenti, secondo la chimica. Identiche operazioni il prof. Beguignot compì con rami di pruno spinoso qualunque e cioè normali, di fioritura unica a marzo-aprile. Comparati i risultati delle quattro operazioni, si constatò che la composizione chimica del pruno meraviglioso e di quello normale, era perfettamente eguale in tutto. Come mai dunque il pruno fiorisce in due fioriture all'anno — a dicembre e marzo — e gli altri pruni fioriscono soltanto a marzo-aprile, pur essendo tutti e due perfettamente eguali? Il professor Beguignot non si pose altro problema: egli constatata l'identità delle piante e la diversità del loro comportamento, concluse soltanto dicendo che il fatto della fioritura a dicembre è straordinario, fuori della legge che regola la vita di tale pianta e che la scienza chimica, per ora almeno, è assolutamente insufficiente a spiegare il fenomeno. Che riesca o meno a darne la spiegazione in avvenire esula dalle ricerche del prof. Beguignot, che in botanica costituisce un'autorità indiscussa. Qualche settimana fa il Beguignot moriva senza aver potuto stendere la relazione scientifica dei suoi esperimenti, ma ne comunicava il risultato ad una personalità piemontese che si era interessata ed occupata a fondo del problema con una completa pubblicazione.

Per uno scolattolo

Cade da un albero e finisce in prigione

Alessandria, sabato sera.

Un originale processo si è svolto in Tribunale: il 15 dicembre scorso il contadino Dario Spazzarini, di 16 anni, da Borghetto Borbera, si recava con l'amico Luigi Morando, di 40 anni, alla cattura di scoiattoli, salendo sopra un albero d'alto fusto. Già aveva afferrato la preda, allorchè il ramo si spezzava e il giovinetto precipitava al suolo, fratturandosi le gambe ed il braccio destro.

All'ospedale di Arquata egli dichiarava al dottor Alberto Marré, a quindi ai carabinieri del luogo, di essersi così mal ridotto in seguito ad un infortunio sul lavoro. Precisava infatti, ed il Morando lo confermava, di essere salito sopra un albero, che doveva essere abbattuto, e all'atto di legare la fune, cadeva a terra con le lie conseguenze. Pertanto veniva redatto apposito verbale e trasmesso alla Cassa Mutua Infortuni per la liquidazione dell'indennità: senonchè nel corso delle indagini la verità è venuta fuori e così sono stati rinviati a giudizio Dario Spazzarini, per avere falsamente affermato come la caduta fosse stata conseguenza di un infortunio agricolo allo scopo di carpire una indennità non spettantegli, e quali correi in tale reato il padre suo Pasquale, la madre Chiarina Riva, il fratello Renato, di 18 anni, e il predetto Morando.

In effetto si è cercato di mostrare come la cattura dello scoiattolo, permessa per i danni assai gravi che questo agile roditore produce specialmente alla corteccia delle piante, potesse rientrare in un'opera sussidiaria dell'agricoltura e quindi lecita la richiesta di infortunio derivantene. Il Tribunale ha ritenuto invece trattarsi di truffa ed ha condannato il Pasquale Spazzarini ad un anno e 3 mesi di reclusione e L. 3300 di multa, la madre Chiarina ed il Morando ad un anno di reclusione e L. 3000 di multa col condono; ha assolto i fratelli Dario e Renato perchè non imputabili per difetto di capacità di intendere e di volere. La Cassa Mutua s'era costituita P. C.

Per evitare un ciclista

Otto feriti nel ribaltamento di un autocarro

S. Daniele del Friuli, sabato sera.

Per evitare un ciclista, il pilota di un autocarro diretto ad Osoppo, sul quale stavano parecchie persone, sterzava tanto bruscamente da finire nel fosso laterale. Quasi tutti i passeggeri uscirono malconci dal ribaltamento.

Alcuni di questi sono stati accompagnati nel nostro Ospedale Civile. Essi sono: Pietro Devito di Domenico, di 23 anni, da Gioia del Colle; Nello Catussi di Lorenzo, di 20 anni, da Pisa; Bruno Raffaelli di Rinaldo, di 22 anni, da Jesi; Luigi Cainellato di Bortolo, di 21 anni, da Mestre; Michelangelo Lopipero di Giacomo, di 23 anni, da Palermo; Ariodante Roccabonna di Amedeo, di 20 anni, da La Spezia; Giuseppe Rosso di Ermenegildo, di 22 anni, da Talmassons; Giuseppe Fannucchi di Nicolao, di 20 anni, da Pagano. Ad eccezione di quest'ultimo, che presenta la frattura del radio destro e che ne avrà per una trentina di giorni, gli altri se la daranno in 10-15 giorni, salvo complicazioni.

I FIORI non si arrendono

Me ne vo accorgendo io stesso, col miei occhi mortali, nel paese alberato dove vivo, a specchio del più placido dei laghi: però la notizia mi era già venuta dalla radio: *«Nei paesi non belligeranti è segnalata una quantità di selvaggina, ma soprattutto di volatili, trasmigrati dai luoghi della guerra...».* Vi stupisce? Non credo. Siccome gli uccelli hanno la vista pronta, e di solito sono chiacchierini, così prima si saranno accorti, e infine si saranno detto ch'era inutile rimanere nei campi di battaglia a farsi ammazzare per l'Inghilterra; per cui si sono affrettati a prendere il volo verso i cieli più sicuri: seguendo l'esempio stesso, con questa cautela, di quella Nazione a cui essi non intendono più sacrificarsi. Oppure la spiegazione è un'altra. Essendo gli uccelli troppo loquaci per essere abbastanza intelligenti (come ha detto un filosofo che si credeva sublime, non parlando mai), così avranno semplicemente immaginato che tanta spaventosa avvenisse unicamente per loro (una specie di caccia in grande, e fuor dei termini consentiti dalla legge), dandosi per ciò alla macchia in tutt'altra direzione: e cioè da quelle parti dove ancora non si spara che alle nuvole dei temporali! Prudenza, la quale è nello stesso tempo una virtù. Ma chi potrà mai persuadere i pennuti che gli uomini sono capaci d'armarsi anche per uccidersi fra di loro? Comunque, il fatto è certo; la trasmigrazione è visibile. Mentre scrivo, un rigagnolo mai visto da queste parti fende l'aere in cerca del suo nido fiorito; un ciuffolotto sconosciuto ai contadini becca la grana di una vitalba, il canto inaudito d'un ciarpancino tiene in rispetto un falco; che non oserà mai ghermire una così piccola cosa ignota. Non c'è dubbio: l'uno viene dai roveti dell'Artois; l'altro dai campi della Somme; il terzo dalle frotte che costeggiano i canali tra l'Yser e la Schelda. Emigrati quassù, non hanno più paura di nulla: nemmeno del falco nero; o della siepe spinosa che potrebbe ricordare loro una trincea; o dell'idrovolante che smembrato, disarmato questa volta, sull'acqua del lago senza guerra.

Ma se gli uccelli sono rifugiati dalla battaglia, non così i fiori. Dicono le cronache che mai i tulipani sbocciarono e brillarono, coppe di luce alzate al cielo di giugno, come quest'anno nei fulminati giardini olandesi; che lo stesso Yser odora tutto di narcisi, oltre che di polvere pirica, e di mughetti e di gigli; e che lungo la linea Sigfrido, per volere del Führer, furono piantate fra i reticolati e le mine tante spalliere di rose. Il che potrebbe sembrare un gentile pensiero verso gli inglesi i quali apprezzano infinitamente il linguaggio dei fiori (*Say it with flowers!*) se non si sapesse che quel popolo gradisce tutte le varietà di rose, ad eccezione di quelle coltivate sugli spalti germanici. Che pensare, di tanto fatalismo? Sono forse i fiori degli indifferenti? O degli ignari? No: poichè, come ci ha spiegato Maeterlinck, al contrario degli uccelli verbosi essi hanno un'intelligenza. E forse non ignorano di dover vivere un giorno; e sapendosi così caduchi, non importa loro di venir falciati da un artigliere anzichè da una mietitrice, di essere colti da un esploslvo anzichè dalla mano d'un bimbo. Per ciò restano, e non s'arrendono. Hanno la impassibilità degli eroi. Come l'eroe, del resto, ha sempre l'innocenza d'un fiore.

Ramperti

STAMPA SERA **SPORT**

La penultima fatica del Giro d'Italia

Bartali prevale a Verona

Il vincitore stacca tutti alle porte della città e giunge solo - La classifica rimane immutata

ORDINE D'ARRIVO

1. **BARTALI GINO** alle ore 17 e 10'' che copre i 149 Km. della tappa Trento-Verona in ore 4,58' alla media oraria di chilometri 30 circa;
2. **DIGGELMANN** a 7'';
3. **COTTUR**; 4. Vicini; 5. De Benedetti.

Indi tutti gli altri con il tempo di Diggelmann.

Bartali ha staccato tutti sul tratto in salita della Torricella a 5 km. da Verona e nella pericolosa discesa incatramata di fresco è riuscito a mantenere un lieve vantaggio sugli avversari.

Coppi mantiene la maglia rosa; Destefanis quella bianca.

Nulla di nuovo

(Dall'inviato di STAMPA SERA)

Verona, sabato sera.

L'ormai ridottissimo gruppetto dei concorrenti al Giro d'Italia — a Trento ne sono arrivati quarantasette — sta per iniziare la sua penultima fatica, quella che lo porterà a Verona (149 Km.). Vi saranno caldo e polvere, poichè il sole è stamani scottante e la salita e la discesa del Piano delle Fugazze non sono asfaltate; un'altra faticuccia, insomma.

Ma soltanto una faticaccia per il lavoro di pedalare necessario a compiere il percorso, non certo perchè fasi di tutta accusità debbano paure sui muscoli e sui nervi dei corridori. Salvo eventi imprevedibili, che al momento attuale non da escludere, nessuno tenterà di scattare in pianura o di sinecare sulle Fugazze. Forse soltanto sull'erta della Torricella, breve piccolo strappo alle porte di Verona, qualcuno giocherà la carta dell'arrivo isolato. E di questa salitella fanno l'unica speranza di un arrivo che non sia in volata numerosa Servadei e Leoni per giocarsi la vittoria.

Zuccotti fuori pericolo

Mi sono speranze ben tenui poichè si rilava ancor più oggi, dopo la Ortisei-Trento, che non ieri, come un senso di nessuna voglia e di nessun interesse a far qualche cosa che non sia il semplice andare avanti per raggiungere possibilmente il traguardo di Milano. I più quitati — Coppi, Mollo, Cottur, Bartali, Vicini, Cecchi, Destefanis — appaiono soddisfatti di quanto hanno e per nulla desiderosi di ottenere di più. Gli altri, aggruppati e pregari, danno l'impressione di avere incatenato il loro spirito di iniziativa o di fatica. Si ha, insomma, la sensazione che tutto sia ben disposto in modo che Coppi non debba avere più fastidi e che Bartali, arrivando primo anche sul Pian delle Fugazze, debba vincere il Premio della Montagna.

Come vedete, le previsioni, mentre il raduno dei corridori avviene, sono piuttosto deprimenti. Le uniche buone notizie arrivano dall'ospedale di Bolzano da dove si apprende che Zuccotti va sempre migliorando e lo si può considerare fuori pericolo. La forte costituzione e la solidità delle ossa craniali del ragazzone di Serravalle l'hanno salvato dalle conseguenze, che potevano essere le più fatali, della paurosa caduta di ieri, in Val Gardena. Auguroni!

Dopo che i dirigenti della Gazzetta dello Sport e gli organizzatori del Giro sono tornati dall'avere compiuto un breve rito di omaggio al monumento a Cesare Battisti e al Sacrario dei Caduti di Trento, cominciano le operazioni di partenza.

La partenza viene data alle 12,5 e la compagnia dei 47 — nessuna defezione al libro dei segni — si avvia tranquillamente verso Calliano. Servadei, forse per onorare la vittoria di ieri, apre la marcia, con Introzzi a ruota. Lungi, però, dai due «grigioperla» dei propositi... garibaldini.

A Paveseto (km. 25,500), dove trovasi chiusa in una incastellatura la nuova sacra campana dei Caduti appena rifusa, il Giro fa il suo passaggio alle ore 12,47. Appena fuori della città si piega a sinistra imboccando la strada del Pian delle Fugazze.

La prima rampa è subito seguita e la fila si allunga più per la durezza della pendenza che per il passo, regolatissimo, imposto da Albani, in nome di Cottur. Qualche puntata in testa la fanno anche Bonenti e Simonini, ma è solo quando va in prima posizione Valetti che l'andatura diventa un po' più veloce. Ma il torinese si calma presto, e, dopo la seconda rampa, abbiamo la... consolazione di vedere in seconda posizione nientemeno che Leoni. Sì!... terribile Pian delle Fugazze ai permette di stare all'avanguardia persino l'uomo che odia le salite come l'olio di ricino.

Ma questo è niente. Dopo il secondo falsopiano chi va al comando? Servadei. E ci sta per un bel pezzo, con a ruota Benenti, Cecchi, Valetti e Coppi. Si sale da 1½ chilometri e solo una diecina no restano per giungere alla vetta.

Ma la fosca massa del Pasubio, avvolta in una nube grigia, non fa da sfondo ad alcuna scintilla di lotta. Fino a quando? Fino a Rizzi. Qui Diggelmann parte in solata e solo Cecchi gli tiene dietro.

Il gruppo resta sorpreso, poi, dal centro, scatta Bartali che, tirandosi dietro Coppi, Mollo, Cottur e Vicini, va alla caccia di Cecchi. Frattanto questi cede e lo svizzero resta solo a scappare. I quattro, però, lo prendono e Magni parte sotto anche altri corridori.

Ma Diggelmann scatta di nuovo e, questa volta, c'è Cottur che lo va a prendere. Restano così insieme una quindicina di corridori, fra cui tutti i più in vista meno Valetti; e lo svizzero continua a fare da battistrada, guidando a passo sostenuto. Mancano ora cinque chilometri al Pian delle Fugazze e balza in testa Volpi. Alla ruota del toscano restano solo Bartali, Coppi, Mollo, Cottur, Vicini, Cecchi e Destefanis.

Sul Pian delle Fugazze

Su un tratto di falsopiano, però, Magni e altri riprendono. Si fanno solo delle schermaglie e nessuno dimostra intenzioni serie. L'unica cosa seria è che Bartali deve vincere il Premio della Montagna e, quindi, arrivare primo al piano dove è posto l'ultimo traguardo. Per questo «Gino» si mette in testa ed un chilometro e mezzo dalla cima, e a 500 metri scatta. Nessuno, naturalmente, reagisce e Bartali raggiunge il suo scopo passando primo sotto il traguardo del Pian delle Fugazze (Km. 48,5, alt. m. 1159) alle 14 precise. Lo seguono: Cecchi e Mollo a 7''; Vicini a 14''; con Coppi, Destefanis e Cottur; Magni a 30''; Canavesi a 32''; Volpi a 52''; Crippa a 40''-Benente a 46''; Montini, De Benedetti a 50''; Ronconi e Generati a 55''; Vignoli e Pozzato a 1'; Diggelmann a 1'45''; Amadori a 1'55''; Marabelli a 2'; Simonini e Rogora' a 2'5''; Stretti a 2'10''; Valetti a 2'13''; Mara a 3'30''.

Nella tortuosa discesa su Valli del Pasubio, però, tutti si rimettono insieme, fatta eccezione per Amadori, Biratti e Montini, che forano prima di Sant'Antonio, dove buca anche Diggelmann. Tutti costoro, sono superati da Leoni e Servadei, che corrono in coppia all'inseguimento del primo gruppo, il quale, gentilissimo, non dimostra di non volerli attendere.

Il tragitto di Torrebelvicino (km. 65) è vinto da Pozzato, e quello di Schio (km. 69) da Crippa, che guida il gruppo alle 14 e 35'. Mara, Amadori e Diggelmann si ricongiungono ai primi.

Il gruppo, insomma, si sta ricampanando. Ormai tutto può considerarsi finito. A Coppi ed a Bartali non conviene che succeda altro.

In testa al gruppo si mette ora Magni a segnare il passo e tutti gli altri gli stanno dietro... senza cattiveria. Servadei può, così, riprendere prima di Isola Vicentina e Leoni portarsi a mezzo chilometro dalla coda del gruppo. Unica nota di rilievo, e purtroppo poco allegra, una pericolosa caduta di Marabelli sull'acciottolato di Malo. Il nero-verde della «Battisti» batte con la nuca per terra e solo dopo parecchi minuti può essere rialzato e rianimato. Non si sa se potrà proseguire. L'andatura è così regolare che anche il vecchio Bepi Pancera, che come ogni anno è venuto al Pian delle Fugazze, può seguirla.

A Vicenza, in viale Trento, Crippa vince un traguardo a premio e a Vicenza San Felice (Km. 93) il gruppo passa compatto di ventidue uomini alle 15,5. Vicini non passa che a 7'30'' con un gruppetto di ritardatari. Ha forato e Valetti gli ha dato la sua ruota. A 5' transita anche Marabelli che procede con la testa fasciata.

Mancano ora 54 chilometri al traguardo nei quali certamente non ci sarà nulla da segnalare. Vi diremo di là se le Torricelle hanno frazionato il gruppo oppure se anche per il finale i comandi di chi tira le fila di tutto sono di andar piano. Sarà l'ultima telefonata: nostra, giacchè il Giro, per noi, termina oggi. Per una volta tanto ci sentiamo più fortunati degli altri!

Enzo Arnaldi

La Coppa Italia alle semifinali

Juventus e Genova

ad un difficile passo

Dopo la fine del campionato non tutte le squadre della massima divisione possono smobilitare; quattro di esse sono infatti ancora impegnate nel corso di Coppa Italia che riprende domani con la disputa delle semifinali. Le quattro unità rimaste in gara sono: Juventus, Genova, Fiorentina e Bari.

Si sa che il torneo ha fatto, nei precedenti turni, vittime illustri. L'Ambrosiana, che l'aveva vinto lo scorso anno, s'è fatta subito eliminare all'Arena dal Torino; il Torino stesso è incappato poi, a sua volta, nella trappola tesagli sul campo bresciano; il Bologna, che non ha mai fatto molta strada in questa «Coppa» nazionale, è stato battuto dai Liguria; la Lazio ha toccato una autentica batosta sul terreno della Fiorentina. Scomparendo a poco a poco le grandi unità, si è pensato che la competizione dovesse avviarsi verso una finale fra Juventus e Genova, che sono le due compagini più quotate rimaste in campo, ma ora che sono state fissate le sedi delle gare di semifinale, bisognerà vedere se un simile confronto è ancora possibile.

La Fiorentina godrà, contro i «bianco-neri», del vantaggio del campo. Non è poca cosa perchè la squadra viola, secondo quanto ha dimostrato nel corso del campionato, non è molto forte in trasferta ma sa portarsi sgregiamente in casa propria. Sa attaccare con impeto e ciò perchè nelle sue file sono parecchi i giovani che, grazie al grande ardore ed alla strenua volontà che li anima, rendono appieno quando si giovano del fattore campo e dell'incitamento del proprio pubblico. Giusto in partita di «Coppa» la Lazio, allora ai ranghi ridotti, buscò quattro palloni a Firenze e fu alla mercè degli imbaldanziti avversari. La Juventus sa quindi quale pericolo corre e giusto per questo si è coscientemente preparata. Le ultime partite di campionato ci hanno mostrato una squadra «bianconera» in piena efficienza. La vittoria sul Napoli nella penultima giornata, e più ancora quella sul Liguria, ottenuta a Sampierdarena di fronte ad una squadra che si è impegnata fino allo spasimo per evitare la retrocessione, hanno detto che la Juventus è in ottime condizioni di forma. Per quanto ardire possa sfoggiare la Fiorentina all'attacco ci pare poco probabile che la squadra torinese, che si vale di una difesa saldissima e di una mediana tenacissima, possa essere presa di infilata. Noi crediamo che la Juventus sia in grado di resistere alla pressione dei suoi avversari così come ha fatto tante volte con successo, per cercare poi di piazzare il tiro che le dia il successo. Certo la partita non è facile per i torinesi tuttavia essi non partono battuti.

Almeno sulla carta sembra facile una affermazione del Genova sul Bari. Diciamo sulla carta perchè sul terreno bisognerà un po' vedere come sarà in grado di funzionare questo Genova che, trovatosi improvvisamente privo anche di Ville, ha pensato di piazzare Sardelli al centro della mediana (richiamando Borelli a fianco di Marchi) e di tornare al tanto discusso «sistema». Evidentemente il Genova, che ha finito male il campionato, tenta il tutto per il tutto in questa gara ma non è possibile prevedere cosa potrà fare il suo ottimo terzino portato in seconde linee. Tuttavia, anche con questa incognita, che non è però di poco conto, se il Bari non giuocherà una gran partita i «rossi-blu» la spunteranno.

Come si vede le semifinali della «Coppa» si presentano interessanti e di esito abbastanza incerto.

ero

LA MASSIMA CORSA DELLA STAGIONE A MIRAFIORI

Il Premio "Principe Amedeo"

Al *Premio Principe Amedeo* (L. 50.000, m. 2600) che si corre domani a Mirafiori, dei sette rimasti iscritti saranno ai nastri Tito Conti (58 Gubellini) e Coronary (56 I. Grassini) di Razza Dormello-Olgiata e Michela (56 Caprioli) di Razza del Soldo.

Anche quest'anno la grande superiorità dei cavalli del principe dei nostri allevatori ha ridotto al minimo il numero dei partecipanti alla massima prova torinese. Il pronostico è inutile; tutti gli appassionati sanno che vincerà Tito Conti, l'imbattuto campione di Tesio. L'interesse della prova è dato dal modo con cui vincerà e dalla lotta che vi sarà per il posto d'onore tra Coronary e Michela.

Nel Premio Cervinia, corsa siepi per dilettanti, sono rimasti iscritti Tabula Rasa, Harris, Paradò, Marcolino, Siberiana, Asmilia Ars, Matè, Lilium. Parecchi cavalli hanno anche altre iscrizioni; crediamo tuttavia in *Siberiana, Harris e Tabula Rasa.*

Siberiana, Zaino, Oracmio, Salaino sono iscritti alla corsa siepi Il Premio Ministero Agricoltura e Foreste. La corsa non dovrebbe sfuggire a *Siberiana*; per la piazza indichiamo *Oracmio*. Nel III Premio Ministero Agricoltura e Foreste (ostacoli) il campo dei partenti dovrebbe essere composto da Grace, Paolo, Malatesta, Ircano, Selene, Francesca da Rimini, Priamo e Gubbio. Preferiamo *Grace* e *Francesca da Rimini*.

Tre Talò, Fiasco, Cesarta, Ammiraglio, Milla, Dominia, che figurano parenti nel Premio Nichelino, indichiamo *Cesarta* e *Milla*. Nel Premio Fiat, cavalieri, sono rimasti iscritti Orlando Furioso, Spinola, Marcolino, Adamello, Fraarte, Turriaco. Crediamo in una nuova vittoria di *Orlando Furioso*, seguito da *Spinola*.

Completano il programma i Premi Moncalieri ed Angrogna; nel primo è rimasto iscritto solo Brometile; nel secondo non crediamo che la Sangona (*Miraggio* e *Orizzonte*) possa essere battuta.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'8 giugno 1940)

TORINO	11	72	12	32	89
BARI	85	76	28	41	73
CAGLIARI	26	33	61	73	31
FIRENZE	68	13	46	82	48
GENOVA	34	72	70	28	20
MILANO	37	68	78	46	7
NAPOLI	51	85	34	18	68
PALERMO	8	72	5	26	6
ROMA	76	10	74	17	79
VENEZIA	42	40	36	78	28

Smontaggio di mine francesi

Specialisti del Genio germanico intenti a rendere innocue e smontare le mine disseminate dai francesi sulle vie di comunicazione.

All'"Accettazione" dell'ospedale

La più grande

vetrina del dolore...

Un documentario quotidiano — Il beone ed il "mal caduco" Un soldato nei ranghi — Il mutilato e il can barbone

Milano, sabato sera.

C'è all'Ospedale un reparto, o, come lo chiamano, un «ufficio» che è la più strana e dolorosa vetrina dell'umanità: è l'ufficio dell'*Accettazione*. Si può immaginare quella che è l'atmosfera delle corsie, assuefatte alle sofferenze dei degenti, ove ogni male è diagnosticato e ogni patimento ha la sua invariabile espressione. I sanitari ospitalieri non hanno qui che le sorprese cliniche del miglioramento o dei peggioramenti, delle intolleranze o delle insopportabilità, delle rassegnazioni o delle disperazioni. Il quadro, giorno per giorno, non varia, le incognite scarseggiano.

Non è così per i medici di turno all'*Accettazione* che vivono, giorno e notte, al cospetto della girandola dell'imprevisto: giovani medici per lo più, di fronte ai quali si agrana di ora in ora tutta la cronaca triste o nera di una grande città con il suo carnaio di disgrazie, di feriti, di sfracellati, di morbi repentini, di errori fatali, di sciagure impensate, che poi nei giornali, con un numero maggiore o minore di righe, trovano un quotidiano documentario. Pensate al «ricoveri d'urgenza» che vorticano in una città popolosa e tumultuosa come Milano: e tutti sfociano lì, nell'*Accettazione*, in quell'anticamera dell'Ospedale che in un battibaleno deve provvedere a tutti i servizi dell'Ospedale intero, richiedendo ai medici preposti rapidità di giudizio, fermezza di animo, sovente spesso audacia e sacrificio. Anche sacrificio, infatti.

Una laparotomia imprevista

E' accaduto, anni or sono, questo impressionante episodio. Più volte uno sciagurato beone, preso dall'uzzolo di farsi ricoverare tratto tratto nell'Ospedale, così da ricavarne gratuitamente riposo e ristoro, fingeva d'improvviso d'essere assalito dal *mal caduco*; si abbattava al suolo, urlava, si dimenava sinchè non accorrevano i vigili prima e la Croce Rossa poi che lo trasportava all'*Accettazione*. Non fu difficile smascherarlo ed ammonirlo.

Il beone non cambiò sistema ed ogni tre o quattro mesi eccolo ricomparire all'*Accettazione* con il trucco del morbo di San Valentino. Una sera, proprio uno dei sanitari che l'aveva redarguito da ultimo, lo smascherò in maniera anche più energica; il falso malato si rivoltò, allora, furibondo contro il medico, afferrò un bisturi ch'era in una vetrinetta e, con ira selvaggia, si scagliò contro di lui, colpendolo ripetutamente all'addome. Il ferito dovette essere il per il operato da un collega, dovette subire la laparotomia.

Disperata la folla che capita di giorno e di notte all'*Accettazione*: il passante che un'automobile investe, l'ubriaco che molesta gli altri e costituisce un pericolo per se stesso, l'operaio vittima di un alinistro nel consueto svolgimento delle sue occupazioni, ed ancora coloro che sono colti da malori fulminanti, da crisi inattese di morbo o da malattie che, latenti nel loro fisico, si manifestano inaspettate. Ciò normalmente; quando, cioè, non si verificano eventi d'eccezione come crolli di fabbricati, sciagure ferroviarie, scontri in grande stile, con il triste corollario di decine e decine di vittime più o meno gravi.

Bilancio di una notte

I medici che s'avvicendano all'*Accettazione*, nel giro di ventiquattr'ore, sono una ventina: uno di essi, giovane, dai capelli neri e dagli occhi anche più neri, intelligenti, riparati dagli occhiali (il nome non l'ha voluto dire: s'è proclamato un soldato tra i ranghi, e indegno di menzione particolare...) ha dichiarato che nel corso di una notte si possono curare agevolmente dieci ubriachi, mezza dozzina di sinistrati o infortunati; senza contare gli interventi urgenti per appendiciti, peritoniti, ulceri allo stomaco, laparatomie, trapanazioni del cranio, parti prematuri, ecc. Come si vede, non c'è da divertirsi a passar la notte nella palazzina di via Francesco Sforza. Inoltre, i medici debbono compiere attente ispezioni ai varii padiglioni dove c'è sempre il malato che ha bisogno della loro opera.

Abbiamo accennato alla palazzina di via Francesco Sforza. Infatti, l'*Accettazione* dell'Ospedale Maggiore è tutt'ora in pieno centro di Milano, benchè funzioni già, e presso che completamente, il nuovo Ospedale di Niguarda, il grande Ospedale del Perdono, definito giustamente la città ospitaliera. Ma il compito dell'*ufficio* non è soltanto quello di ricoverare gli ammalati o i feriti urgenti: all'*Accettazione* converge tutta la folla di coloro che debbono trovar aiuto nei padiglioni delle varie specialità, sia di medicina che di chirurgia. E' insomma l'ufficio anagrafico dell'Ospedale, il grande occhio aperto sulla fiumana dolente che accorre al Nosocomio. Bisogna prender nota di tutto e di tutti, assegnare a tutti un posto, un letto, una cura salutare. Ogni nuovo ospite è segnato in due grandi registri, uno per i maschi e l'altro per le femmine, e più che dalla diretta parola dei sofferente, i funzionari degli sportelli intuiscono, con la loro psicologia resa duttile da un'esperienza non comune, quali drammi s'avvicendano nel cuore e nel fisico dei postulanti.

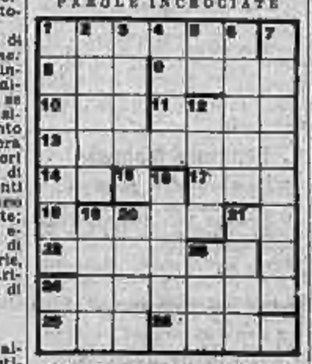
La pensione dei medici

Episodi all'*Accettazione*? Ve ne sono stati a iosa e si rinnovano ogni giorno. Quello dei due vecchi coniugi — lui ottantenne e lei di settantotto anni — entrambi gravemente malati che si son separati con un lungo abbraccio, prima di avviarsi ciascuno al proprio reparto; un abbraccio seguito dal pianto come per una definitiva separazione. Ed, infatti, dovevano spegnersi a brevissima distanza l'uno dall'altra... Ed ugualmente significativo, quell'altro del rimeditore di strinche, mutilato, che ha dovuto staccarsi dall'affezionato can barbone avanti di raggiungere la corsia: l'animale si è accucciato all'entrata dell'*Accettazione* e non ci son stato maniere dolci o brusche per allontanarlo. Tre notti dopo, ritrovò il padrone spirave, lamenti su lamenti s'alzavano tra le tenebre di via Sforza. Come se l'animale sentisse che l'uomo relegato nella carrozzella dalla mutilazione non gli avrebbe resi più accarezzato il dorso lanoso...

Betra

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Chi la fa non sente affatto il bisogno di scrivarla; 8) Hembra; 9) Ripetono due volte, tal dei tali; 10) Figlio della foresta rapito dalla ninfa; 11) Pei Tedeschi; il Rume Meno; 13) Se non lasciano tracce degli interessi acquisti non lascia traccia; 14) Assenso tedesco; 15) Fonante a Levante; 17) Dio egiziano inventore della sciarpa e della Gioconda; 18) Il nostro è quello in cui bisogna sentire l'orgoglio di vivere e di combattere; 21) Città del Ferrarese; 22) Cacciatore ucciso da Artemide e trasformato in costellazione; 24) Esca per pescare; 25) Torrente fra l'Ombrone e l'Albegna; 26) Obiettivo storico dell'Italia.

Verticali: 1) Il nostro, che è quadrato e romano, si rende conto di tutte le realtà; 2) Affronta la vita come un combattimento; 3) Mese che precede alla commedia; 3) La sua materia prima è l'oro; 4) Lava che si punta sull'acqua; 5) Preposizione; 6) Elemento fondamentale e dare la vittoria; 7) In Roma antica formava il Gran Consiglio di Stato; 12) Membro articolato del corpo; 16) Quella che noi «viviamo» è storica per eccellenza; 19) Il Cupido dei Greci; 20) Ha una vita laccatissima, vitrea con riflessi dorati; 21) Celebre pittore della scuola bolognese; 23) Pronome maiestatico del «plebeo»; 24) Monte a nord di Biella (m. 2066).

SOLUZIONE del gioco pubblicato IERI

Un viaggio

Prin

N	I	L	O
N	O	L	O
N	O	L	A
N	O	M	A
R	O	M	A
P	O	M	A
P	O	L	A

RADIO-TEATRI

ITALIA

Sabato 8 Giugno

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (BO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 5, TO 3, FI 3, Trip.): Ore 19,15: Lezione di francese — 19,35: Guida radiofonica del turista italiano — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Estrazioni del R. Lotto — 20,30: Trasmissione da Verona: Impressioni e commenti sul XXVIII Giro Ciclistico d'Italia — 20,40: Musica operistica — 21: ● «La vedova viennese», operetta in tre atti di Franz Lehar. Interpreti: Lia Origoni, Nora Coredi, E. Alta, T. Angelotti, U. Torricini, Virginia Farri, I. Carelli, G. Marciano, Ines Di Paola, Ivana Cecchi. Direttore M.o C. Gallino — Negli intervalli: I. Racconti e novelle per la Radio; a Mario Puccini: La fuga»; 2. Notiziario — 23: Giorn. Radio — 23,15-0,30: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, PD, 8 RE, AN, FI 3): Ore: dalle 19,15 alle 20,30 (v. progr. prec.) — 20,45: Musica varia — 21: Trasmissione fonografica dell'opera «Salomè» — Negli intervalli: 1. «Miserie comiche», scena di Mario Buzzichelli; 2. «La musica di Verdi in Germania», lettura; 3. G. Radio; dopo l'opera: Musica da ballo (fino alle 0,30).

TERZO (FI, NA1, RO3, BA9, MI2, TO3, GE2): — Ore 18: Musica varia — 18,30: Quartetto a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena — 19: Musica operistica — 19,30: Dopolavoro corale Euridice di Bologna diretto dal maestro Adone Zecchi (progr. vario) — 20 e 20,50 v. p. p. — 20,45: «Al gallo bianco» — 21,15: Canzoni e ritmi — 22-24: Musica da ballo: nell'intervallo (ore 23): G. Radio.

Domenica 9 Giugno

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, TO1, GE1, TR, FI1, PA, C, AN, PD, VE, VR, San Rc, TRIP.). — Ore 8, 8. Orario; Lezione d'albanese — 8,30: G. Radio — 8,50: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli (organista F. M. Napolitano) — 9,15: Trasmissione per le Forze armate: ● Calendario guerriero — 10: Radio Rurale: L'ora dell'agricoltore e della Massaia rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo.

SECONDO PROGRAMMA MERIDIANO (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, TO1, GE1, TR, PD, VE, VE, 8 RE, AN, TRIP.). — Ore 12,20: Programma di musiche operistiche (pubblicità) — 13: S. Orario; G. Radio — 13,15: Concerto di cultura musicale (pubblicità) — 13,30: Orchestrina — 14,15: Radio Igea.

(BO3, PA, C, NA3, BA8, MI3, TO2, GE3, FI1) — Ore 12,30: Orchestra di archi — 13 v. p. p. — 13,15: «Giocattoli in sufitta», scena di Roberto De Monticelli — 13,35: Programma di valzer — 13,50: Musica sinfonica — 14,15: Orchestrina.

NEL TARDO POMERIGGIO SEGNALIAMO (RO1, FI1, BO, BZ, VE, VR, NA2, MI3, TO3, GE2, BA2, TRIP.) — Ore 15,30-15,50 circa: Trasmissione dall'Arena di Milano: ● Cronaca dell'Arrivo del XXVIII Giro Ciclistico d'Italia — 18,35-19: Notizie sportive — 19,30: Risultati del campionato di calcio serie C, dalle corse ippiche e di altri avvenimenti sportivi — (MI1, TO1, GE1, BA1, NA1, TR, PA, C, PD, 8 Re, AN, FI3) — Ore 16,30-16,50 v. p. p. — 17,15: ● «La nascita di Salomè», tre atti di Cesare Hasse. Recitano: A. Rizzani, Nella Bonora, Mina Mari, F. Solieri, L. Brunelli, G. Valperda, S. Raggi, A. Alessio, Vanna Argeri, Celeste Marchesini, R. Ricci, L. Cattaneo, Ilsey Ferrero. («La nascita di Salomè» può essere considerata un seguito al mito della principessa danzatrice Salomè, falsa a Battista. La Salomè qui ideata è ora cinquantenne, e vive nella tranquilla Corte del vecchio marito Aristobulo, re d'Armenia, madre di numerosi figliuoli. Le giunge un giorno eco di una leggenda di lussuria che attiene alla sua giovinezza e che ella pure vorrebbe credere leggenda. Della quale si sente affascinato Nerone, e altrettanto della fama di bellezza incomparabile della giovanissima donnatrice. Infatti Nerone, manda in Armenia una ambasciata, per offrire ad Aristobulo due nuove province, in cambio di Salomè. Il re di Armenia, avido di potere, è entusiasta del cambio che Tullio Cassio, venuto a nome di Nerone, gli propone; ma non ignora che Salomè, cinquantenne qual'è, ha perduto ogni fascino fisico. Tuttavia non gli par vero di poter rinunciare alla fortuna che gli capita e trova una complice compiacente in una magnifica fanciulla e donatrice annualante, Delila. Costei viene presentata a Tullio Cassio quale Salomè, perchè la conduca a Nerone. Il furbo messo romano intuisce la truffa, ma quando vede Delila donzella, ne è preso, e finge d'esser caduto nella... trappola. Egli conduce la falsa Salomè a Roma mentre il vecchio re d'Armenia si tiene quella vera, e arrivederci. Il suo regno di due nuove province. Però resta nell'animo l'amarezza della perduta giovinezza — 18,35-19: Notizie sportive — 19,30 v. p. p.

PROGRAMMI SERALI — PRIMO (RO1, BA1, BO, BZ, MI1, TO1, GE1, TR, FI1, PA, C, AN, PD, VE, VR, NA2, MI3, TO3, FI3, Trip.) — Ore 20: S. Orario; G. Radio — 20,20: Riepilogo della giornata sportiva — 20,30: Aspetti della Carta della Scuola: ● «La scuola media unica», conversazione dell'Ecc. Giuseppe Bottai, ministro dell'Educazione nazionale — 20,40: Trasmissione da Milano: Impressioni e commenti sul XXVIII Giro ciclistico d'Italia — 20,50: Programma di canzoni — 21: Stagione lirica dell'Eiar: ● «Madama Butterfly», opera in tre atti di Giacomo Puccini. Interpreti principali: Iris Adami Corradetti, Giulietta Simionato, A. Salvarezza, G. Vanelli, A. Zagonara. Direttore M.o Ugo Sissini. («Butterfly», che giuoggia in popolarità con «Bohème» (questa data dal 1896, l'altra dal 1904), segnò al suo primo apparire un fiasco, causa uno di quegli imponderabili misteri non insoliti, del resto, in Teatro, ma ripresa poco dopo la sua rivincita e così trionfale che da allora «Butterfly» signoreggia sui palcoscenici di tutto il mondo. E' noto che Puccini amò di particolare, tenero amore questa sua creatura. La vicenda della piccola giapponesina è derivata da un noto dramma di Belasco. Negli intervalli: 1. Le cronache del libro: «Goffredo Bellonci: Libro di cultura e d'arte»; 2. Animali strani, scena di Giovanni Cimmaghi; dopo l'opera: G. Radio; indi (fino alle 24): Musica da ballo.

SECONDO (MI1, TO1, GE1, TR, PA, C, PD, 8 RE, AN, FI3): — Dalle ore 20 alle 20,40 v. p. p. — 20,50: Musica varia — 21: Canzoni e ritmi — 21,50: Letture di poesia: Mario Paloschi; Dizione dantesca — 22: ● Concerto sinfonico diretto dal M.o Giuseppe Sorge: 1. Bach: «Aria dalla «Suite n. 3 in re maggiore»; 2. Haydn: «Sinfonia n. 100 in sol maggiore»; 3. Wagner: «Idillio di Sigfrido»; 4. Sibelius: «Valzer triste»; 5. Rossini: «Cenerentola», introduzione dell'opera — 23: G. Radio — 23,15-24: Musica da ballo.

TERZO (FI1, NA1, RO3, BA2, MI3, TO2, GE2). — Dalle ore 20 alle 20,40 v. p. p. — 20,50: «Volare bene». Impugnati di vista di Enzo Corrieri; 1. La consulta è contagiosa; 2. Talia paterna; 3. Infortunio sul lavoro — 21,45: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Ennio Arlandi — 22-24: Musica da ballo; nell'intervallo (ore 23): G. Radio.

ESTERO

Sabato 8 Giugno

CONCERTI. — Ore 17,15: Zagabria: Orchestrale — 18: Bucarest: Variato — 18,30: Belgrado: Variato — 19,25: Budapest: Orchestrale — 20: Sottens: Orchestrale — 22,15: R. Andorra: Orchestrale — 22,55: Londra Reg.: Bandistico. — **VARIETA'.** — 19: R. Andorra — 19,45: Beromunster — 20,30: Sofia — 21: R. Andorra — 22,10: Beromunster — 22,30: R. Andorra — 23,20: Budapest. — **MUSICA DA BALLO** — 18: Ankara - Sofia - Belgrado - Madona — 21,55: Sofia — 22: Ankara - Andorra — 22,10: Beromunster — 22,30: Kalundborg — 22,50: Belgrado — 23,45: R. Andorra.

MICHELOTTI

Ultime repliche di *Mani in tasca*, nuovo al cento!

AL MICHELOTTI furono ieri sera molto festeggiati Paola Borboni e Spadaro in occasione delle rappresentazione data in loro onore. Spadaro si esibì anche in alcuni suoi «numeri» fuori programma e fu calorosamente applaudito. Stasera e nei due spettacoli di domani, delle 16 e 21,15, ultime tre repliche della acclamata rivista «Mani in tasca», nuovo successo di Michele Galdieri.

VITTORIO

Stasera e domani: ultime recite della Compagnia Durot

Con le due recite di domani (alle 15,15: *Il paese dei campanelli* di Lombardo e Ranzato; alle 21,15: *Scugnizza* di Mario Costa) la Compagnia Durot si congeda dal nostro pubblico.

Teatro della Moda

Stasera: *Manon*, di Massenet

Questa sera, alle ore 21 precise, prima rappresentazione della *Manon* di Giulio Massenet, concertata e diretta da Umberto Berretloni. Interpreti: Beniamino Gigli, Mafalda Favero, Afro Poli, Italo Tajo, Angelo Mercuriali, Leona Piatti, Irma Mion, Maria Noè Negrelli, Natalia Nicolini, Ada Bignozzi, Nicola Racoschi.

La vendita dei posti continua, fino alle ore 19, presso il R. Conservatorio «Giuseppe Verdi», piazza Bodoni, e, dalle ore 20, alla biglietteria del Teatro della Moda. Per comodità del pubblico continua il servizio di autobus con partenza da piazza Castello, mezz'ora prima dello spettacolo, con percorso: via Roma, piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele e corso Massimo d'Azeglio. Lo stesso servizio, con uguale percorso, è assicurato al termine dello spettacolo.

ALFIERI

Le ultime rappresentazioni della Compagnia Baseggio

ALL'ALFIERI la Compagnia comica di prosa, diretta da Cesco Baseggio, ha ripreso ieri sera una commedia musicale: «Facelo Fenomeno, è vero!» di Cechi e Quidi, che diversi anni fa aveva ottenuto calorosissimo successo anche a Torino. Il nostro pubblico ha nuovamente accolto con calorosi applausi il divertente lavoro, che si replica questa sera. Domani ultime due recite della Compagnia: alle 15,15: «Il signor Todaro Brontolone» di Carlo Goldoni e alle 21,15: «Scandalo sotto la luna» di Palmieri. I prezzi sono sempre popolari.

La morte del maestro Gandino

Bologna, sabato sera.

E' morto stanotte improvvisamente, nella sua villa, il maestro Adolfo Gandino, figlio del celebre latinista Gian Battista. Il maestro Adolfo Gandino aveva 62 anni ed era l'ultimo allievo superstite della scuola di Martucci. Lascia 25 poemi sinfonici, 350 liriche da camera, e varie opere fra cui *Ivanhoe*.

VIAREGGIO PRINCIPE DI PIEMONTE (già SELECT) Ritrovo dell'eleganza Dir. E. KRAFT

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
FRANCO DOMICILIO IN OPERA
Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 - Tel. 80448 Selt. e Direzione Centrale; NAPOLI: Pizzofalcone, 2 R. - Telefono 24035. — A richiesta mostruario a domicilio, in tutta Italia. La rinomata collezione dei magnifici

Lido del MARE
dei MONTI-LAGHI
con i
BIGLIETTI FESTIVI
PER QUALSIASI PERCORSO FINO A 100 Km. CON LA RIDUZIONE DEL
70 %
PER COMITIVE COMPOSTE A

La novella di "Stampa Sera,,

Paracadutista

Siamo in un bene arredato e lucido studio di gran commerciante olandese.

— Signorina Hilde, battetemi a macchina questa relazione e non muovetevi dal mio ufficio. Attendo una telefonata che mi tranquillizzi sull'ultima spedizione di diamanti.

Il paffuto e roseo signor Van der Bolen, ricchissimo gioielliere di Amsterdam, stacca dalla parete il fucile, si stringe i grossi fianchi con la cartuccera, dà una voce ai cani e si dirige verso il fitto bosco verdeggiante intorno alla villa.

Hilde, nata ventitrè anni fa nella provincia di Eupen, è suddita belga, ma si sente tedesca fin nel fondo dell'anima. Tedesca come i suoi genitori e i suoi avi, soprattutto come suo padre, sepolto in un cimitero delle Ardenne.

Fin dallo scoppio della guerra in Polonia, ella ha incominciato ad odiare quel signor Van der Bolen, dal nome vasto e sonante come la sua trunfia prosopopea. Costui l'ha sempre trattata bene sotto l'aspetto economico, ma non ha mai tralasciato di punzecchiarla e d'offenderla nelle sue legittime aspirazioni irredentiste. Anche ieri stesso, un'ora fa, mentre le concedeva l'onore di prendere il tè alla sua tavola, offrendole il piattino del burro le ha osservato con un sogghigno di scherno:

— Voi forse al burro preferirete i cannoni...

Hilde è costretta a sorridere, a tacere, a reprimere l'intima ribellione per non perdere quei pochi fiorini che le permettono di vivere. Ma oggi, chissà perchè, freme d'ira sorda.

Ha già trascritto la sua relazione ed attende la chiamata telefonica da Amsterdam. Ah, se quel pirosafo, urlando una mira, si fosse inabissato col prezioso carico di diamanti, quale vibrazione di gioia avrebbe la sua voce dell'annunciare al paffuto gioielliere con simulata tristezza la grave perdita!

D'un tratto il ronzio lontano d'un motore d'aviazione la riscuote, la fa balzare con gli occhi raggianti alla finestra. L'aeroplano che appare, piccola macchia nera ai limiti dell'orizzonte, si avvicina, ingrandisce e si delinea rapidamente.

In pochi secondi il ronzio diventa un rombo, poi un urlo rabbioso e lacerante. Ecco che sgetta sopra la villa, si allontana, descrive un ampio semicerchio, ritorna ancora più basso. Sulle vaste ali spicca la grande croce nera della aviazione del Reich. Dalla gigantesca fusoliera si sgranano uno dopo l'altro dodici puntini oscuri che si precipitano per qualche istante vertiginosamente e poi rallentano la loro corsa, frenati da dodici cerchie bianche a foggia d'ombrelli che sbocciano come per incanto alle loro spalle. Così sospesi scendono dolcemente dondolando dietro la cupa linea seghettata dei pini.

In quel momento dal sentiero del bosco sbuca il signor Van der Bolen, seguito dalla muta latrante dei cani. S'avvia correndo verso la villa, solo con affannosa paura le sorelle, irrompe urlando nello studio.

— I tedeschi! Presto, signorina, mettetemi in comunicazione con l'ufficio di polizia! Giovanni! Avvertite la signora di tenersi pronta. Partiamo subito. Togliete l'auto dalla rimessa, fate il pieno di benzina e attendeteci al volante col motore acceso... No! Ah, canaglia!

Hilde con un netto e rapido colpo di forbici ha tagliato il filo del telefono ed ora fugge col microfono in mano giù per le scale, inseguita dalla grossa mole mugolante del signor Van der Bolen: — Ferma, maledetta spia, ti sparo!

La ragazza ode alle sue spalle una due tre detonazioni, poi una rovente staffilata al fianco sinistro, la fa cadere bocconi, priva di coscienza.

Quando rinviene si trova distesa, con l'abito a brandelli e la carne quasi nuda, sul divano del salotto. Un giovane in tuta da aviatore, armato di tutto punto, il bel viso di adolescente chiuso nell'ombra severa di un casco d'acciaio, è chino al suo fianco e sta ultimando abilmente su di lei una fasciatura. Un pungente odore di etere e tintura di iodio si diffonde nell'aria.

Il soldato s'avvede che la ragazza l'osserva con una confusa meraviglia e parlando in corretto olandese la incoraggia sorridente e calmo: — Non temete per voi, signorina. La pallottola vi ha colpita superficialmente, di striscio. Fra qualche giorno sarete guarita.

Hilde tace. Con un istintivo pudore ella tenta di velare la propria carne dolorante con i lembi dell'abito lacerato, ma il giovine con un gesto fulmineo stacca dalla parete una portiera di velluto azzurro e glie la distende sul morbido corpo con fraterna dolcezza.

— Vi ho strappato il vestito non volendo perder tempo — le mormora quasi a scusarsi — perchè temevo si trattasse di ferita grave. — Poi, dopo una pausa: — Come eravate... come siete bella!

— Sono tedesca anch'io, come voi. Un'irredenta di Eupen! — esclama Hilde sollevando il capo con fierezza. — Sono stata io a rendere inservibile il telefono. — E i suoi occhi chiari sfavillano sopra la coltre di velluto azzurro.

— Adesso capisco perchè vi hanno colpita! Il proprietario della villa e i suoi famigliari si sono rifiutati di fornire qualsiasi informazione, chiusi in un ostinato e sdegnoso silenzio. Del resto, erano nel loro diritto.

Risatina fra spaventata e ironica della ragazza:

— E ch'cosa ne avete fatto? Non li avrete uccisi, spero!

— Rassicuratevi. Sono chiusi lì dentro, — Il soldato accenna allo studio con un'alzata del mento.

— E i vostri compagni?

— Partiti verso il fiume con l'incarico di far saltare il ponte. Auguriamoci che la pericolosa missione riesca.

Attimo di silenzio, poi un boato spaventoso che manda in frantumi i vetri, scuote la villa fino dalle fondamenta. Il cupo rimbombo è la più significativa delle risposte.

— Evviva! — urla con giocondo impeto il giovine guerriero.

— Evviva! — ripete Hilde, folle di gioia. — Il ponte è saltato!

E in uno slancio irrefrenabile della loro anima fremente di felicità e colma di desiderio, si stringono l'uno all'altra e perdutamente si baciano in quest'atmosfera di dramma.

Livio Moltesi

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

A Parigi, mentre i germanici avanzano

Il Presidente Lebrun e i ministri di fronte alla tragica situazione

L'odierna riunione all'Eliseo - Le acrobazie dei giornali per occultare il dramma che incombe

Parigi, sabato sera.

Chi «fa» i giornali a Parigi e in tutta la Francia in questi giorni di eccezionale gravità?

Non certamente i loro direttori, anche se scrivono lunghi articoli, nè i collaboratori politici, diplomatici, militari.

E neppure — come si potrebbe credere — neppure forse gli alti funzionari del Ministero della propaganda. Forse, più semplicemente, i vari ispiratori dei giornali sono oggi i comandanti delle mille e mille stazioni della Guardia Mobile e i commissari della Sûreté Générale, i quali debbono aver fatto capire ben chiaramente ai loro superiori come il pubblico, la grande massa, cioè, del popolo francese sia nell'ora più critica della sua storia.

Ecco, quindi, come e perchè i giornali abbiano adottato un tono che si potrebbe dire «buono per tutti gli usi e gli eventi». Così, mentre il bollettino dà la notizia che i germanici hanno raggiunto Forges les Eaux, nodo stradale importantissimo e che conduce a Parigi, si cerca di far credere ad una nuova manovra aggirante alle spalle di Amiens e dei suoi difensori, i giornali affermano che il ripiegamento delle truppe francesi nella zona centrale della battaglia è precisamente nel settore Amiens-Péronne-Ham — dove avevano conservato un saliente — è stato ordinato dal Comando Supremo allo scopo di rettificare le linee in seguito all'avanzata tedesca sulla Bresle a sud-est dell'Aisette sull'Aisne.

Tutti i commentatori si sforzano poi di propinare medicamenti al pubblico contro i timori e le ansie di una sfondamento che metta la Capitale in balia del torrente dilagante dei motorizzati germanici. Ecco che si dice che il gruppo di carri armati tedeschi che è riuscito ieri ad infiltrarsi nelle linee francesi è isolato e privo dell'appoggio di forze di fanteria. Il Comando francese — si aggiunge — ha lanciato contro questo gruppo una vasta battuta.

I motorizzati

Il motivo predominante dei commenti che si scrivono per il pubblico è però quello che, qui in Francia specialmente, si potrebbe chiamare delle «grandi ore». Cioè l'esaltazione del valore delle truppe, al fine di circonfondere di eroismo ogni azione e renderne accettabili i risultati anche se non fortunati.

Si scrive quindi che la «battaglia di Francia» continua con accanimento. La resistenza francese e inglese — in verità è proprio sul fronte inglese, che si è aperta la falla di Abbeville — alla furia germanica è il tema principale che vien sviluppato da tutti i giornali.

E sempre sotto il segno materiale di «carri e aeroplani» che si svolge questa battaglia gigantesca.

Henry de Kerillis nell'*Epoque* fa il punto nel seguente modo a questa lotta che si stende dal mare all'Aisne:

«Sotto l'urto di divisioni motorizzate l'ammirabile fanteria resiste. Senza dubbio cede piega in certi punti, subisce dolore lo tocca di essere momentaneamente impotente davanti all'uragano e sotto i getti infiammati che precedono l'urto di oltre cento metri, ma la fanteria impara a ricostituirsi dietro i carri, a tagliar fuori i carri dal loro legame di fanteria, a rompere le distanze di rifornimento, in breve a isolare i carri e a dislocarli, nel tempo stesso che l'artiglieria li colpisce. Una vera rivoluzione nella tattica e nella condotta del combattimento si è operata in 10 giorni».

Nell'*Excelsior* il redattore militare tiene a sottolineare che su duemila carri lanciati nella battaglia, il nemico ne ha già perduto più di quattrocento.

«Là dove i carri sono passati, d'altronde, nè elementi di divisioni corazzate, nè brigate autoportate d'artiglieria non poterono seguirli.

«Il nemico — continua l'*Excelsior* — sperava per i suoi carri un terreno vergine d'ogni organizzazione, ma non lo trovò. Il nemico sperimenta per contro che la vulnerabilità dei carri è grande, quando i carri manovrano fuori del quadro della protezione d'artiglieria».

Tabouis sa tutto

D'altra parte Georges Blun corrispondente del *Journal* da Zurigo fa osservare che il comunicato tedesco diviene più laconico e tarda ritardato per ragioni tecniche e riconosce che l'offensiva hitleriana non ha affatto sorpreso l'Alto Comando alleato, soprattutto sul fronte della Somme.

«Gli stessi tedeschi fanno rilevare che le fortificazioni di campagna edificate dalle truppe francesi dopo che Weygand ha preso il comando, si rivelano molto efficaci e creano agli assalitori difficoltà di cui i tedeschi trionfano a gran pena.

Secondo la Geneviève Tabouis nell'*Oeuvre* — e questo per dimostrare quale può essere il consumo straordinario di aeroplani sul fronte della Somme — l'aviazione tedesca in Norvegia ha ricevuto l'ordine di inviare sul fronte della Somme tutti i bombardieri delle basi di Oslo, Stavanger e Bergen, all'infuori di un piccolo numero di apparecchi destinati alle incursioni sulla regione di Narvik.

«Fedele alla sua tattica, conclude la *Tabouis*, Hitler non opera che su d'un fronte per volta. Hitler concentra i suoi sforzi disperati in direzione dei punti vitali della Francia».

Già si sa quanto contino le rivelazioni della *Tabouis*, ma — dopo l'esperimento di giorni sono — i parigini non mancheranno di... toccare ferro.

Tutto ciò, poi, non toglie niente alla gravità dell'ora. Tanto si è che negli ambienti politici francesi si annetta grande importanza all'odierno Consiglio dei Ministri, poichè si ritiene che i membri del Gabinetto discuteranno la difficile situazione nella quale la Francia è venuta a trovarsi in seguito alla penetrazione delle truppe tedesche dietro alle linee Weygand.

Per quanto riguarda la situazione internazionale i più dei commentatori ispirano tuttora i loro scritti sulla falsariga di Londra. Mentre si ha l'impressione che gli ambienti responsabili seguano con sempre più tesa attenzione l'atteggiamento italiano, corrono, tra i soliti «bene informati» professionisti del pronostico, le più svariate e scombinate ipotesi.

Arabi in fermento

Torbidi in Marocco

da parte dei nazionalisti che reclamano l'autonomia

Casablanca, sabato sera.

I viaggiatori provenienti dalle regioni settentrionali del Protettorato riferiscono che nei territori di Fez e Meknes, noti centri del nazionalismo marocchino, sarebbero scoppiati incidenti per moti irredentistici che le autorità si sforzano di soffocare in ogni modo.

Secondo altre voci non accreditate, invece, sembrerebbe trattarsi di incidenti tra i profughi di Gibilterra giunti in questi giorni e le masse indigene, irritate da questa affluenza di gente che potrebbe aggravare le già non floride condizioni economiche della regione.

A Rabat si infierisce contro gli italiani

Rabat, sabato sera.

In seguito a precisa denuncia della stampa e della radio italiane circa le vessazioni francesi ai danni dei nostri connazionali residenti in questo Protettorato, le autorità competenti avevano ricevuto ordine di sospendere momentaneamente ogni eccessiva misura di carattere politico a carico di italiani, salvo i casi di accertata reità.

In alcuni giorni, però, si ricomincia, sia pure in forma più blanda, a tornare al vecchio sistema. Infatti parecchi connazionali che avevano chiesto il lasciapassare per uscire dal Protettorato si vedono portati in giro con vari pretesti, allo scopo di non far loro abbandonare il Marocco e impedire che possano testimoniare dei maltrattamenti subiti.

Il Governo francese rinuncia a Clermont Ferrand

e si trasferirebbe ad Angoulême

Berlino, sabato sera.

I giornali pubblicano che il Governo francese, rinunciando al piano primitivo di trasferirsi a Clermont Ferrand, avrebbe scelto come possibile futura sede del Governo la città di Angoulême.

BONTA' LORO...

«I francesi si difendono in maniera splendida» si scrive a Londra

Londra, sabato sera.

«I francesi si difendono in maniera splendida», e in questi termini che negli ambienti autorizzati di Londra si fa valere l'azione delle truppe francesi nella battaglia che infuria attualmente lungo la Somme e più ad est.

Si dichiara nei medesimi ambienti che se i tedeschi hanno potuto avanzare in qualche punto, nell'insieme il nuovo dispositivo di difesa adottato dal Comandante francese ha loro impedito sinora di praticare una breccia di qualche valore.

HOARE A MADRID

Molte buone parole alla Spagna

Madrid, sabato sera.

Sir Samuel Hoare, nuovo Ambasciatore di Gran Bretagna a Madrid, ha rimesso oggi le lettere credenziali a Franco. La cerimonia si è svolta a Palazzo Reale a mezzogiorno.

Nel corso dell'allocuzione, Hoare, dopo aver detto tutto l'onore che egli prova di rappresentare l'Inghilterra ha fatto un paragone fra i due Paesi, sottolineando le qualità di cose che ad essi sono comuni, e cioè: il rispetto, le tradizioni, l'amore per la civiltà cristiana in Europa, la loro grande influenza sul pensiero e sull'azione del nuovo mondo.

«La comunanza di interessi — egli ha detto — mi dà speranza per realizzare che la buona relazioni esistenti fra la Spagna e la Gran Bretagna saranno ogni giorno più intime ed amichevoli. Per quanto mi concerne, non vi sarà sforzo che io non faccia per arrivare a questo scopo».

Hoare ha concluso augurandosi di vedere una Spagna forte e potente esercitare in Europa una influenza decisiva, alla quale la sua posizione storica le dà diritto.

La Russia allontana le truppe concentrate alla frontiera turca

Bucarest, sabato sera.

Informazione da Kishinef che, secondo quanto riferiscono viaggiatori colà arrivati, provenienti dalla Russia, le autorità militari sovietiche hanno provveduto al ritiro generale delle loro truppe ammassate sulla frontiera del Caucaso. Tali forze vengono inviate in Ucraina, sulla frontiera galiziana.

Questi spostamenti di truppe sembrano confermare il miglioramento dei rapporti fra U. R. S. S. e Turchia.

La Turchia si appresta alla mobilitazione interna

Speciali misure di sicurezza

Istanbul, sabato sera.

Da fonte autorevole si apprende che i vari Ministeri di Ankara stanno elaborando provvedimenti da applicare in caso di guerra. L'Assemblea nazionale esaminerà prossimamente i progetti di legge i quali mirano a conferire al Governo più ampi poteri.

Intanto ad Ankara è stato proibito ai locali pubblici di sincronizzare apparecchi radio sulle stazioni estere. A Istanbul è stato abolito il suono delle sirene per il segnale di mezzogiorno, mentre i capi-famiglia sono stati invitati a provvedere perchè dalle case non trapeli la luce in caso di oscuramento.

Soltanto ieri è stata data notizia ufficiale della partenza avvenuta giovedì del Presidente della Repubblica, il generale Ineonu, accompagnato da parecchi ufficiali di Stato Maggiore, ha lasciato Istanbul per recarsi in Tracia dove in compagnia del Ministro della Difesa Nazionale effettuerà un giro di ispezione. L'agenzia d'Anatolia dice che la visita del Presidente alla Tracia ha il solo scopo di mantenere come di solito i contatti con il popolo e con le Forze Armate. Aggiunge che il viaggio non ha alcun motivo o significato politico.

La Russia e i Balcani

Un commento belgradese

Belgrado, sabato sera.

Il *Vreme*, organo ufficioso, pubblica in prima pagina e sotto grande titolo un dispaccio da Mosca, in cui è detto che il Governo dei soviets è deciso a proteggere lo *status quo* nei Balcani con qualsiasi mezzo e sua disposizione. Il dispaccio aggiunge che l'affrettato ritorno a Mosca del Ministro sovietico a Sofia, vi sarebbe in relazione con l'atteggiamento assunto dal Governo russo. La decisione di Mosca viene interpretata come avviso agli alleati e alla Turchia per [illegible] loro che la Russia desidera mantenere la pace nei Balcani.

Comprensione a Sofia

per l'atteggiamento italiano

Sofia, sabato sera.

La stampa bulgara dimostra piena comprensione per l'atteggiamento dell'Italia di fronte al conflitto europeo.

Anche l'eventualità di un ulteriore intervento dell'Italia in guerra è considerata senza apprensione da tutti gli organi dell'opinione pubblica bulgara.

Affannosa incetta di aeroplani americani da parte degli alleati

Washington, sabato mattina.

Si segnala che la Commissione alleata incaricata degli acquisti di materiale bellico negli Stati Uniti ha chiesto di poter acquistare duecento aeroplani militari che erano stati ordinati dalla Svezia e che sono ormai pronti.

Si dubita tuttavia che il Governo di Stoccolma acconsenta a questa operazione.

Radio inglese

False notizie di intervento turco smentite da Ankara

Istanbul, sabato sera.

I circoli politici della Capitale turca affermano che è assolutamente falsa la notizia diffusa per radio da una stazione inglese secondo la quale il giornale ufficioso turco *Ulus* avrebbe scritto che se l'Italia entrasse in guerra la Turchia farebbe altrettanto immediatamente per seguire gli obblighi imposti dal trattato di mutua assistenza firmato ad Ankara.

Si constata che il citato giornale turco non ha mai pubblicato una simile affermazione e che, di conseguenza, la notizia diffusa dalla radio britannica è un'invenzione destinata ad allontanare la Turchia da quel riserbo finora osservato.

Distruzioni operate dall'"Intelligence Service,,

Il «servizio segreto» inglese, che operava in Olanda ha lasciato traccia di sè. Sono stati, infatti, agenti dello spionaggio inglese, che, all'atto di abbandonare Amsterdam, hanno incendiato i depositi di carburante con grave pericolo della città.

FORTUNATO MIZZI

Il busto all'Eroe maltese Fortunato Mizzi, opera dello scultore Orlandini, inaugurato ieri al Pincio, a Roma, con una solenne cerimonia.

Le assicurazioni-vita sono valide per i rischi di guerra

Roma, sabato sera.

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del cons. naz. Giuseppe Frignani, si è riunito la Sezione della Previdenza del Comitato consultivo della Corporazione della Previdenza e del Credito, la quale, dopo avere espresso il suo parere su alcune questioni interessanti il settore delle assicurazioni sociali e di quella privata ha esaminato il problema della copertura del rischio di guerra nell'Assicurazione Vita, problema che ha formato oggetto di provvedimenti legislativi d'eccezione nei vari Paesi di Europa, in relazione alle attuali contingenze.

Dopo ampia discussione la Sezione, all'unanimità, ha espresso il parere favorevole a che non sia apportata alcuna modifica alle condizioni dei contratti in corso che garantiscono il rischio di guerra, i quali pertanto continuano ad avere piena efficacia. La sezione ha formulato il voto che la stipulazione di nuovi contratti di assicurazione, sia per civili che per i militari, limitatamente alla somma di L. 500.000, debba essere subordinata alla richiesta di copertura del rischio di guerra, mediante la corresponsione di un sopraprremio a carattere mutualistico.

La Sezione ha incaricato alcuni suoi membri di presentare entro breve termine concrete proposte per la determinazione delle condizioni e delle modalità delle assicurazioni suddette.

Il Ministro Darrè visita le bonifiche bolognesi

Bologna, sabato sera.

È giunto stamane alle 8,15, proveniente da Roma, l'Ecc. Walter Darrè, Ministro dell'Agricoltura e dell'Alimentazione del Reich, accompagnato dall'Ecc. Tassinari, Ministro dell'Agricoltura e Foreste e dall'Ecc. Namnini, Sottosegretario alla Bonifica.

Erano a ricevere alla stazione il gradito rappresentante della Nazione amica ed il seguito, le maggiori autorità bolognesi con a capo il vice-Prefetto. Il Segretario Federale, il Comandante il Corpo d'Armata, il Comandante il 8.o Gruppo Camicie Nere in rappresentanza del Comandante la 4.a Zona Camicie Nere, il Podestà, il Questore, il Preside della provincia ecc.

Accolto da vibranti manifestazioni al Duce e a Hitler, l'Ecc. Darrè si è diretto, guidato dal Ministro Tassinari, a visitare l'importante zona canapicola bolognese di San Giorgio di Piano e Cento; quindi ha ammirato l'interessante impianto di bonifica e di irrigazione della «Pilastresi» spingendosi, poi, in terra Ferrarese fino allo stabilimento idrovoro di Bondeno, dove ha pure visitato gli ammassi di canapa di quella zona.

Proseguendo il giro in provincia, il Ministro del Reich ha raggiunto Budrio, dove ha dimostrato il più vivo interesse per i magazzini della «Produttori sementi». Dovunque, il paesaggio dell'Ecc. Darrè e dei Ministri fascisti, ha suscitato entusiastiche manifestazioni all'indirizzo della Germania e dell'Italia, con acclamazioni al Duce e al Führer.

Tornato a Bologna, dopo una breve sosta, il Ministro tedesco ha ripreso la visita in Provincia, recandosi nel pomeriggio alla Bonifica renana, agli stabilimenti idrovori di Sabarino e alle industrie ortofrutticole di Massalombarda.

Nessun nazionale caduto in A.O.I. durante il maggio

Roma, sabato sera.

Durante il mese di maggio 1940 XVIII in A. O. I. nessun militare nazionale è caduto durante ricognizioni e operazioni di polizia o in seguito a ferita riportata in combattimento.

Un cavallo poco docile e un sorvegliante violento

Milano, sabato sera.

Nell'interno di uno stabilimento in costruzione in via Pilteri erano in corso lavori per colmare di terriccio un grande avvallamento esistente nel cortile e, al bisogno, provvedevano vari carrettieri, fra cui Gio Battista Longhi, ma il suo cavallo si mostrava un po' recalcitrante. Giunto all'orlo della buca, il cavallo si rifiutò di scendere col carro per la scarpata, alta circa due metri. A nulla valsero gli incitamenti del padrone e di altri due carrettieri accorsi in suo aiuto; la bestia, testarda, puntò decisamente le zampe anteriori, sorda ad ogni richiamo.

Intervenne, allora, il sopraintendente ai lavori, Pietro Corno, il quale fattasi consegnare la frusta, adottò la maniera forte. La scena si fece quasi drammatica.

Il quadrupede si impennò a rischio di rovesciare il carico addosso ai quattro uomini, ma il Longhi, preoccupato dell'incolumità dell'animale, ne prese improvvisamente le difese e strappò la frusta di mano al Corno. Il cavallo era suo e nessuno aveva il diritto di malmenarlo.

A questo punto il cavallo, quasi apprezzando l'intervento umanitario del padrone, si faceva docile e lo seguiva alla cadenza per la ripida discesa, ma ciò non fece che accrescere le ire del Corno, il quale, stavolta, si rivolse contro il Longhi e gli sferrò un pugno allo stomaco. L'uomo, gridando, si accasciò e i compagni lo soccorsero, trasportandolo alla guardia medica. Un sanitario riscontrò tre costole fratturate. La guarigione richiese un mese. Comparso davanti al Pretore per rispondere di lesioni volontarie, il Corno si è scolpato dicendo di aver voluto, anche nella seconda fase dell'incidente, colpire il cavallo e non il Longhi, ma gli altri carrettieri citati come testimoni lo hanno smentito ed il Pretore lo ha condannato a quattro mesi

BORSE

TORINO, 8 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 n.	89 10	Beni	90 05
Id. 1. m.	89 10	Marelli	104 —
Redim. 3,50	94 50	Fiat	436 —
Id. 1. m.	94 85	Ferrovia (rag.)	93 —
Rend. 5% n.	98 50	Savigliano	372 —
Id. 1. m.	98 75	Nebiolo	288 —
Redim. 5%	99 10	I.N.C.E.T.	104 —
Id. 1. m.	99 10	Monzanino	180 —
B.T.N. 1940	— —	Pirelli ord.	440 —
Id. 1941	98 60	Ilva	130 —
Id. 1942	91 25	Stiam	130 —
Id. 1943 II	91 15	Ansaldo	45 —
Id. 1944	94 40	Westinghe.	261 —
Torino 4,50	488 —	Lane Bord.	1560 —
Id. 5 % (32)	493 —	Viscosa	367 —
Id. 5% ('37)	493 —	Valli Lanzo	67 —
S. Paolo 4%	497 50	Colonieri.	980 —
Id. 3,50%	491 50	F.I.S.A.C.	93 —
Miglior. 4%	— —	Paramatti	207 —
Ferrov. 3%	370 —	Cillardini	135 —
Id. 4,50%	440 —	C. I. R.	241 —
Elter 4,50%	431 —	F.M.I.C.T.	197 —
Id. 5%	440 —	Galeppar.	78 375
Id. 4,50	440 —	Mira Lanza	227 —
Id. 4,50	440 —	A. N. I. C.	87 50
Idrop. 5 %	— —	Buitoni	85 —
Ass. Gen.	720 —	Montecatini	321 —
Mediterr.	495 —	Tubize Graf.	408 —
Meridion.	958 —	M. Amiata	478 —
Navig. A. I.	300 —	Montecatini	120 —
Tor. Nord	134 50	Acqua Pot.	400 —
Italgas	13 45	H. Zuccheri	70 —
Sip	57 25	Fiorio	49 50
Terni	910 —	Newski-Un.	61 75
S. O. E.	97 50	Gest Stab.	997 —
Valdarno	960 —	Rinyo	960 —
Meridl. El.	945 —	Bisleri	985 —
Edison	317 —	Cartiera It.	135 85
Unes	14 —	Borgo	292 —
S.T.E.T.	988 50	Fond. Rico.	120 —

CAMBI: Svizzera 445,75; N. York 19,80.

MILANO, 8 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,5% n.	88 40	Cieli	318 —
Id. 1. m.	88 35	Dinamo	116 —
Id 3,50% n.	89 —	Edison	316 —
Id. 1. m.	89 10	Id. postarg.	— —
Redim. 3,5% n.	90 —	Brescians	367 —
Id. 1. m.	90 10	Valdarno	960 —
Id. 3,50 % n.	94 85	Piacentina	320 —
Id. 1. m.	94 60	Sarda	90 50
Cim	945 —	Emiliana	640 50
Centrale	1037 —	Edicino	527 —
Ass. Gen.	700 —	Siif	174 —
Mediterr.	494 —	Cisalp. priv.	197 —
Meridion.	932 —	Id. ordin.	198 —
Costr. Ven.	388 —	Saso	90 —
Rabattino	90 —	Cemsenina	2660 —
Tentoni	2500 —	Dip	1 50
Furter	378 —	Tirso	235 —
Ticino	585 —	Viscosa	365 —
Olcese	700 —	Merid. El.	945 —
De Angeli	2010 —	Orobia	280 50
Cuririel	515 —	Ovesticino	190 —
Linificio	647 —	Romana El.	560 —
Elisari	840 —	Terni	918 50
Botondi	1385 —	Unes	13 75
Tosi	170 50	Marelli	104 75
Cot. Merid.	376 —	Tripcmonte	360 —
Ut. Meadt.	535 —	Teti	545 —
Cavarzo	606 —	Gtet	970 —
Mossi	3220 —	Distillerie	186 50
Targetti	95 —	Eridania	686 —
F.I.S.A.D.	91 —	Enti. L. L.	246 50
Cascami	273 —	S. Zuccheri	71 25
Beroncelli	89 —	Aeto	98 —
Chatillon	81 50	Italgas	13 50
Rota	388 50	Mira Lanza	228 —
Pacchetti	225 —	Gorgano	645 —
Scotti	90 —	Perroni	38 50
Ansaldo	47 —	Aedes	76 50
Ilva	130 50	Immobili.	645 —
Mrioli, It.	313 —	In. Edilizia	90 —
Aminta	497 —	Fondi Rust.	120 50
Montecatini	120 —	Beni Stab.	228 —
Delmine	160 —	La Milano	65 50
Bisid	417 —	Naturala	81 —
Grada	353 —	Bilco Ossa.	800 —
Bianchi	90 50	Saronni	70 —
Isotta	92 —	Borgo	290 —
Fiat	438 —	Richard-Gin	730 —
Reggiane	93 85	Cliza	186 50
Pigonos	140 —	Italcementi	261 50
Silurificio	981 —	Pirelli R.	1003 —
Fc. Tosi	360 —	Pirelli e C.	602 —
Adriatica	198 —	Rumianca	44 50

GENOVA, 8 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. L. A.	495 —	Molini A. I.	440 —
Tramvaia	427 —	Rino	148 —
Cotonificio	958 —	Edilizia	863 —
Offic. Elettr.	234 —	Raffin. ord.	840 —
Monterol.	71 50	Zuccheri	630 —
Semolerie	300 —		

TRIESTE, 8 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	707 —	Martinolich	86 —
Ass. It.	517 —	Fripevvie	207 —
Lloyd Triest.	1740 —	Cantieri	108 —
Ass. Gin. A	1625 —	Arsenales	770 —
Id. B	1625 —	Silurificio	1230 —
Cerolimich	165 —		

TORINO, 8. — Riunione con attività ridotta ai minimi termini. Poche offerte sono sufficienti a far perdere qualche unità a quasi tutti i valori azionari. Più resistenti i Fondi Pubblici.

MILANO, 8. — Con affari limitatissimi l'odierna riunione di fine settimana si è dimostrata più riflessiva con qualche irregolarità che non intacca nel complesso l'ottimo orientamento in corso. Nei settori azionari perdono qualche punto le Ireda, Fiat, Gilla, Centrale, Elsie e Stampati. Per contro, in vantaggio le Cantoni, Lane, Mossari, Aminta, Assicurazioni Generali, Grobbi, Reti e le Beni Stabili, immutato il rimanente. Titoli di Stato quasi invariati. Nel mercato dei cambi, Francia, Inghilterra e Portogallo inquotati sino a nuovo ordine.

Due coniugi e una bimba ricoverati all'ospedale

per un principio di intossicazione

Milano, sabato sera.

Stamattina i coniugi Rodolfo Pizzi fu Giulio di 33 anni e Idabella, sua coetanea, nonchè la loro bambina Giuliana di 9 anni si sono svegliati improvvisamente, accusando dei fortissimi dolori viscerali. Alle grida dei coniugi e della bambina sono accorsi alcuni coinquilini che hanno provveduto a farli trasportare d'urgenza all'Ospedale Maggiore, dove sono stati ricoverati.

I sanitari hanno potuto accertare che si trattava d'intossicazione. Il Pizzi ha narrato che ieri sera a cena la famiglia aveva mangiato della trippa: è probabile che si trattasse di trippa guasta oppure che sia stata cotta con un condimento alterato.

La morte del ferroviere travolto da un treno

Genova, sabato sera.

All'ospedale di Bolzaneto è deceduto il ferroviere Geroiamo Carbonetto di 19 anni da San Remo, il quale, come ieri demmo notizia, era rimasto travolto dal treno riportando l'amputazione di entrambe le gambe.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

SENO — TRATTAMENTO SPECIALE — ISTITUTO MODERNO DI ESTETICA — VIA CAVOUR, 2 — TEL. 40.333 — è USCITA la GUIDA di TORINO PARAVIA

Litografiche — Vendo - Affitto — MASSARI — VIA ROMA 18

BRILLANTI — CORSO VIGLIANI — VIA LAGRANGE 8

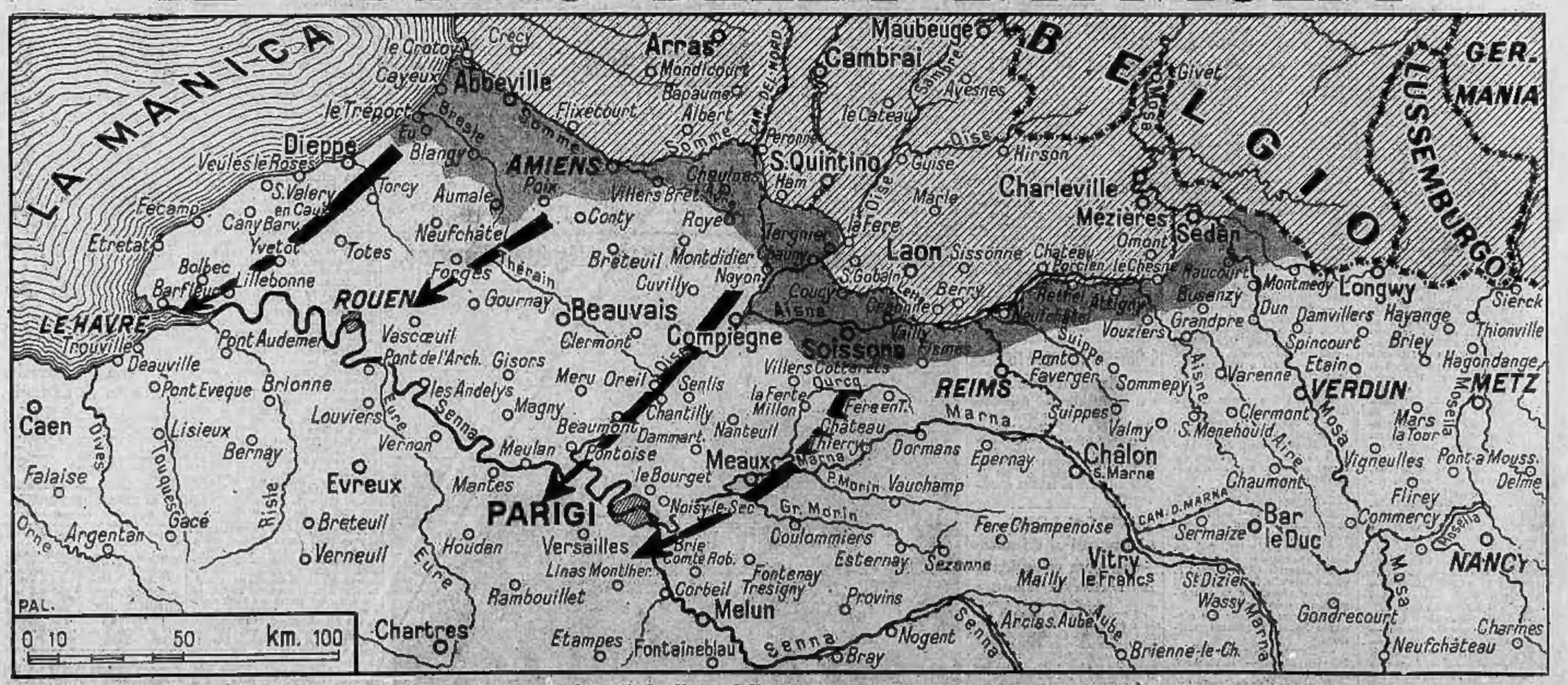
Anno 74 Sabato 8 Giugno 1940 STAMPA SERA - Anno XVIII Num. 136

I GERMANICI PREMONO ALLE PORTE DI PARIGI

STAMPA SERA

I primi sussulti di un moto insurrezionale scuotono Parigi mentre le forze germaniche non distano ormai che poche decine di chilometri dalla Capitale francese. All'orizzonte dell'illustrazione Forges, Montdidier, Compiègne e Soissons indicano le località raggiunte dalla valanga motorizzata germanica nella gigantesca battaglia in corso.

IL TEATRO DELLA BATTAGLIA


LA MANICA
BELGIO
GER. MANIA
LUSSEMBURGO
Arras
Maubeuge
Cambrai
Abbeville
Dieppe
AMIENS
S. Quintino
Charleville
Mezières
Sedan
Laon
Longwy
Montmedy
Sierck
LE HAVRE
ROUEN
Beauvais
Compiegne
Soissons
REIMS
VERDUN
METZ
Caen
Evreux
PARIGI
Versailles
Melun
Meaux
Châlon
Bar le Duc
Vitry le Francs
NANCY
Chartres
Etampes
Fontainebleau
Rambouillet
Dreux
Falaise
Argentan
Lisieux
Bernay
Pont Audemer
Pont Eveque
Deauville
Trouville
Barfleur
Bolbec
Lillebonne
Yvetot
Fecamp
Etretat
Totes
Neufchâtel
Forges
Gournay
Gisors
Les Andelys
Vernon
Louviers
Beaumont
Meulan
Pontoise
Montdidier
Roye
Conty
Aumale
Blangy
Dammart
Nanteuil
Chantilly
Senlis
Oreil
Clermont
Creil
Nogent
Bray
Provins
Epernay
Dormans
Vauchamp
Sezanne
Fere Champenoise
Coulommiers
Esternay
Mailly
Arcis s. Aube
Brienne-le-Ch.
St Dizier
Wassy
Gondrecourt
Neufchâteau
Commercy
Vigneulles
Pont-a-Mouss.
Delme
Charmes
Montmedy
Longuyon
Sedan
Mezières
Charleville
Hirson
Avesnes
Givet
Maubeuge
Cambrai
Arras
Bapaume
Albert
Peronne
Ham
Guise
Marle
Laon
Sissonne
Berry
Soissons
Vailly
Fismes
Suippes
Sommepy
Valmy
Vouziers
Grandpre
Buzancy
Stenay
Damvillers
Spincourt
Etain
Varennes
Clermont
Verdun
Mars la Tour
Briey
Hayange
Thionville
Hagondange
Metz
Mosa
Moselle
Aisne
Oise
Somme
Marna
Yser
Eure
Orne
Risle
Touques
Dives
Houdan
Mantes
Linas Montlhery
Corbeil
Melun
Fontainebleau
Etampes
Rambouillet
Versailles
Brie Comte Rob.
Fontenay Tresigny
Provins
Nogent
Bray
Arcis s. Aube
Brienne-le-Ch.
St Dizier
Wassy
Gondrecourt
Neufchâteau
Commercy
Vigneulles
Pont-a-Mouss.
Delme
Charmes
Bar le Duc
Sermaize
Vitry le Francs
Mailly
Sezanne
Esternay
Coulommiers
Fere Champenoise
Epernay
Dormans
Chalon s. Marne
Chaumont
Suippes
Ste Menehould
Aire
Clermont
Valmy
Sommepy
Faverger
Ponte
Vouziers
Grandpre
Buzancy
Montmedy
Longuyon
Damvillers
Spincourt
Etain
Varennes
Verdun
Mars la Tour
Briey
Hayange
Thionville
Hagondange
Metz
Sierck
Mosa
Moselle
Nancy
Charmes
Neufchâteau
Gondrecourt
Wassy
St Dizier
Vitry le Francs
Mailly
Sezanne
Esternay
Coulommiers
Fere Champenoise
Epernay
Dormans
Chalon s. Marne
Chaumont
Bar le Duc
Sermaize
Commercy
Vigneulles
Pont-a-Mouss.
Delme